N. 217 — Sabato 6 Agosto — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 6 Agosto — N. 217

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero (unione postale) 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2 FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

NOTE VATICANE

Dopo un anno

(Dal nostro collaboratore speciale).

Roma, 4 agosto.

Esaminando l'opera di Pio X dopo un anno di pontificato, dobbiamo constatare che fin qui essa è stata piuttosto negativa, o, per dir meglio, distruttiva. Le riforme da lui iniziate non hanno avuto altro risultato che quello di abbattere e di accumulare rovine nel campo religioso, politico e sociale, senza che qualche atto positivo abbia seguito la benchè minima riedificazione.

Pio X sembra aver preso per patrono e modello il suo omonimo Pio V, il gran Papa dell'Inquisizione, anch'egli riformatore delle cose del culto e della liturgia, severo con il clero, autocrate in religione come in politica.

La decantata riforma del clero non ha avuto fino al giorno d'oggi altro risultato che quello di applicare decreti draconiani al basso clero, di costringere perfino i giovani preti di Roma a stare tutti in seminario, mentre nessuno di quei prelati, noti in tutta la città per la loro vita galante, è stato colpito, anzi tutti rimangono ai posti elevati. Il Papa riformatore, poi, non ha nemmeno saputo far pulizia in casa propria. E' vero che ad alcuni fu stralciato l'assegno, ma questa operazione finanziaria non ha profittato al clero povero, a quella massa di preti che in Roma si trovano in condizioni miserrime.

La riforma del canto ecclesiastico non ha avuto fin qua altro effetto che quello di mettere sul lastrico di Roma una quantità di padri di famiglia che vivevano dell'arte musicale; e quest'apprezzamento non sarà sospetto di esagerazione, perchè perfino l'organo ufficiale della Commissione per la riforma della musica nelle chiese romane confessa che « dopo la promulgazione della legge papale una strana smania di economia si è sviluppata in alcune fra le principali cappelle ed in altre chiese sull'oggetto della musica ». Ed aggiunge che « i cantori, alla stregua dei braccianti, sono pagati di meno in ragione del tempo minore che impiegano nell'esercitare la loro arte e devono contentarsi di quaranta soldi ». « Mille volte benedetto il *motu proprio*, — ha esclamato qualche economo di comunità, — quattro noto le sanno infilzare alla meglio i nostri frati e il bilancio della musica si può sopprimerlo e trasportarlo ad altra partita! »

E la Commissione stessa, mentre riconosce che i cantori di Roma sono ridotti alla miseria, constata anche che il canto, tale quale è eseguito dopo la riforma, è una vera bruttura, che allontana dalle chiese il popolo e suscita il malumore generale.

La questione del canto non danneggia solamente Roma: vi sono all'estero editori che da anni avevano fatto spese ingenti per la pubblicazione di libri liturgici annotati: con la riforma del canto fermo, essi rimangono seriamente danneggiati, tanto più che l'edizione nuova, elaborata dai Benedettini e dalla Commissione speciale, diventerà un monopolio per alcuni editori internazionali, con grande danno degli altri.

La mera vista indetta per Roma e per tutte le diocesi d'Italia, a parere di molti diventa una inchiesta da burla, perchè i visitatori si attengono piuttosto ad un cerimoniale antiquato che ad una vera inchiesta seria ed efficace.

Se volgiamo lo sguardo nel campo politico, invano cercheremo qualche successo, non troviamo che insuccessi, disfatte clamorose, contraddizioni d'ogni genere.

Con la Francia bastava un poco di arrendevolezza, di tattica diplomatica per non mettersi dalla parte del torto in una questione ove era possibile di aver ragione, ed il primo anno di pontificato si chiudo con una clamorosa rottura dei rapporti ufficiali diplomatici con un paese che fin qui era considerato come il più efficace sostenitore del Papa.

Le contraddizioni furono flagranti, specie nell'affare notissimo della protesta contro la visita di Loubet, mentre pochi giorni dopo vi fu il convegno di Bologna.

Riguardo all'Italia, nessuno ha ancora potuto formarsi un adeguato concetto sull'atteggiamento di Pio X. Atti contraddittori lo dimostrano talvolta conciliatore, talvolta intransigente; perfino nell'azione cattolica in Italia, il Pontefice non ha saputo produrre altro che confusione e far opera di distruzione. Assistiamo a questo bello spettacolo di vedere in essi perpetuata l'opera, che, ben diretta, doveva aggruppare tutte le forze cattoliche nella penisola, e pertanto si vantava la scaltrezza e la finezza del patriarca di Venezia nel saper dirigere l'azione cattolica, mentre il patriarca, diventato Papa, non ha saputo produrre altro che confusione e divisione fra quelli del partito clericale, che dovevano essere la forza ed il sostegno della Santa Sede.

Si vantava, fra altre cose, l'amore di papa Pio X verso la stampa cattolica, e si citavano di lui esempi quasi leggendari di sollecitudine per mantenere un giornale cattolico in Venezia, mentre a Roma, per una semplice questione finanziaria di poca entità, Pio X lascia morire la battagliera *Voce della Verità*.

Dopo tante liete speranze che accolsero il nuovo Pontefice un anno fa, dopo tanti *inneggiamenti* in sua favore, l'anno primo del pontificato si chiude con disfatte, con un malcontento generale da ogni parte, clericale o non clericale, e, in continuismo di questo passo, si può credere che tutto il programma del Papa attuale consisterà davvero nel preparare al suo successore quella *Religio depopulata* predetta dalle pretese profezie di San Malachia.

Zeta.

L'omaggio del mondo cattolico a Pio X.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,30:

L'Osservatore Romano reca che nella ricorrenza del primo anniversario della sua esaltazione il Santo Padre ha ricevuto numerosi telegrammi di congratulazione e d'augurio. Quelli che gli provengono dalla Francia fanno le proteste più esplicite, e manifestano la più esacerbante devozione alla Santa Sede ed il più vivo rammarico per la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Vaticano. Ve ne sono dei più cospicui personaggi.

Il Vaticano spiega e giustifica la pubblicazione del " Libro Bianco „

Ci telefonano da Roma, 5, ore 21,45:

L'Osservatore Romano pubblica un lungo articolo nel quale spiega le ragioni per cui la Santa Sede fu costretta, suo malgrado, a dar relazione di tutti i documenti riguardanti la rottura delle sue relazioni diplomatiche colla Francia.

L'*Osservatore Romano*, infatti, dice subito che la pubblicazione di quei documenti sul *Journal Officiel* è evidentemente diretta ad uno scopo del tutto opposto a quello che informò la pubblicazione fattane dalla Santa Sede.

Lo scopo del Governo di Francia fu quello, cioè, di confondere le dale, e, con studiate lacune ed omissioni di documenti, fuorviare, se fosse possibile, l'opinione pubblica a proprio vantaggio e a detrimento della Santa Sede e del suo modo di procedere così strettamente corretto e leale.

« Basta, del resto, — aggiunge l'*Osservatore Romano*, — porre a riscontro l'esposizione da noi pubblicata col dispaccio diretto dall'eminentissimo cardinale segretario di Stato al nunzio pontificio, in data 10 giugno u. s. (dispaccio che nella relazione corrisponde al documento quinto, del quale ieri sera si ha rilevato l'omissione fattane nel *Journal Officiel*), e di cui fu data lettura e rilasciata copia al signor Delcassé, per riscontrare la perfetta corrispondenza fra i due documenti, per essere perfettamente convinti come lo stesso ministro degli esteri della Repubblica dovesse essere pienamente edotto circa le intenzioni e il modo di procedere strettamente corretto della Santa Sede, tanto da dover far ritenere, per parte del Governo francese, come già risolta la vertenza sollevata dall'almeno ricorso fatto dal vescovo di Laval al potere civile.

« Ma ci quanto seguirono spiegazioni date dalla Santa Sede, — aggiunge l'*Osservatore*, — e che dapprincipio vennero giudicate soddisfacenti, non si è voluto poi tenere alcun conto; come nell'ultima Nota dell'incaricato d'affari di Francia al cardinale segretario di Stato non si tenne verun conto delle risposte, non meno convincenti, date il 20 luglio dallo stesso cardinale segretario di Stato alla Nota del 29 luglio del Governo francese.

« E di ciò fanno alcun conto — osserva l'organo del Vaticano — ora un proposito antecedentemente determinato, e che naturalmente si riallacciava all'altro ugualmente forzato da lunga pezza dal Governo francese, di giungere cioè a qualunque costo e a breve scadenza ad una rottura delle sue relazioni diplomatiche colla Santa Sede. »

E l'*Osservatore Romano* termina con questa volata: « Dall'esposizione, dunque, fatta ieri sera dalla Santa Sede di tutti i documenti riguardanti la sua azione diplomatica colla Francia, risulta ancora una volta splendidamente dimostrata un'altra grande preziosissima verità, e cioè che Roma, o quando si dice Roma non può intendersi che la Santa Sede, non ha mai e poi mai paura della luce, che, anzi, a misura che questa diffondesi intorno ai suoi atti, questi assumono una grandezza e una splendore che sfugge talvolta agli occhi profani. Nè potrebbe essere altrimenti: essa è verità e giustizia, e giustizia e verità non amano che la luce. »

Del *Libro Bianco*, contenente l'esposizione documentata sulla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Francia, se ne sono tirate soltanto venticinque copie, per essere trasmesse una a ciascun nunzio e legato apostolico all'estero, perchè la consegnasse al Governo presso il quale si trova accreditato.

Oltre queste venticinque copie non si è fatta altra pubblicazione autorizzata, che quella sul giornale l'*Osservatore Romano* di ieri sera.

Come venne accolta in Francia

La pubblicazione del « Libro Bianco ».

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 11,45:

Alcuni giornali commentano già stamane la pubblicazione fatta dall'*Osservatore Romano* dei documenti relativi alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede ed il Governo francese.

La *République Française*, il *Figaro* ed il *Gaulois* rimproverano Delcassé di avere ritardato nella pubblicazione del Libro Giallo la Nota concilliante del cardinale Merry del Val, allo scopo di dare al Vaticano tutte le responsabilità della rottura. La *Lanterne* e l'*Humanité* dicono che l'annunzio confuso dei documenti pubblicati non contiene nulla di nuovo se non la prova del partito preso dalla Santa Sede di violare il Concordato.

Il *Journal* fa notare che non si potrà più d'ora innanzi, parlare del segreto delle deliberazioni del Sant'Uffizio. Si meraviglia del precedere della Santa Sede, che pubblica delle lettere private di prelati, non dando nemmeno la quarta parte dei documenti, che sono incompleti e svisati.

Come il Governo francese cerca di spiegare la ommissione del documento più importante.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 20,30:

Una Nota comunicata ai giornali dice che il Governo francese non inserì espressamente nel *Journal Officiel* il dispaccio del 10 giugno del cardinale Merry del Val al nunzio apostolico, in cui copia era stata lasciata al ministro degli esteri. Le prime linee di questo documento facevano supporre che la Santa Sede preferisse che non fosse divulgato, almeno nel suo testo, ed è perciò che il Governo si limitò a darne la sostanza nella Nota del 29 luglio, mentre invece tutti gli altri documenti furono riprodotti *in extenso* dal *Journal Officiel*.

Il Papa benedice i cattolici irlandesi.

Ci telegrafano da York, 5, ore 20,30:

Il segretario di Stato, Merry del Val, ha inviato stamane il cardinale Vannutelli il seguente telegramma: « Ringraziandovi per i vostri omaggi e per i vostri saluti, il Santo Padre benedice Vostra Eminenza e le persone addette alla vostra missione, i vescovi e i cattolici d'Irlanda. »

L'assoluta cessazione d'ogni rapporto fra l'Ambasciata francese ed il Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1 ore 14,30.

Nonostante le voci che corrono, vi posso assicurare che non vi è più stato il minimo contatto fra il personale dell'Ambasciata francese ed il Vaticano, dal giorno in cui il signor De Courcel significò al cardinale Merry del Val la rottura dei rapporti diplomatici.

Non vi può essere neanche la più lontana speranza di qualche negoziato ufficioso o privato, essendo il Governo francese deciso a non trattare più in alcun modo, neanche per la nomina dei vescovi alle sedi vacanti.

Egli ha la sicurezza che nel prossimo novembre la Camera sanzionerà il suo operato col decretare la soppressione definitiva dell'Ambasciata, e siccome le cose finiranno certamente così, le persone fin qua addette all'Ambasciata sono rimaste a Roma per compire l'inventario del mobilio, del quale una parte è proprietà dello Stato francese, l'altra appartiene all'ex-ambasciatore signor Nisard. I mobili di quest'ultimo saranno ritirati fra pochi giorni, ed anche quelli del Governo saranno trasportati altrove con l'archivio, per poter in poco tempo fare la consegna del ristretto appartamento al proprietario del Palazzo Santa Croce, essendo stato provveduto nel contratto di locazione il caso della soppressione dell'Ambasciata.

E questo spiega il mistero della precipitazione della partenza. Posso aggiungere che il personale dell'Ambasciata ha perduto ogni qualità diplomatica pel tempo che rimane a Roma, e dal giorno in cui furono abbassati gli stemmi non vi furono più rapporti col Ministero degli esteri in Francia, essendosi distrutto perfino il cifrario segreto.

Lo stesso caso si presenta per monsignor Montagnini, il quale è semplicemente rimasto a Parigi per sistemare la agenzia della Nunziatura.

Non si tratta neppure di mantenere in Roma un agente segreto per le cose ecclesiastiche. Le notizie fantasiose propalate a questo proposito dalla stampa sono infirmate dal fatto che il Governo francese è realmente deciso a non riaprire alcuna trattativa, e si potrebbe quasi dire che, riguardo al Vaticano, la separazione fra lo Stato e la Chiesa è già effettiva.

Sparita molta flarità la notizia mandata a certi giornali, che il cardinale Mathieu, giunto da Assisi, abbia avuto una lunga conferenza col Papa per trattare la questione dei vescovi.

Mi basterà dirvi che prima che scoppiasse il conflitto, il cardinale Mathieu era già fuori d'Italia, essendo egli partito per la sua villeggiatura in Francia, immediatamente dopo di aver assistito alla Messa per l'anniversario di Leone XIII.

Zeta.

Il Papa toglierebbe alla Francia la protezione dei cattolici in Oriente.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

L'*Italie* dice che il Papa, ricevendo tempo fa Piavi, patriarca di Gerusalemme, lo pregò di mandargli un progetto completo per la rinnovazione del sistema di protezione delle Missioni cattoliche in Oriente che dipendono dalla Francia.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche colla Francia stessa, il Papa, secondo l'*Italie*, crede che questa protezione non potrà più esercitarsi in Oriente dalla sola Francia; ha quindi deciso di consultare i rappresentanti delle varie Potenze la protezione dei loro rispettivi connazionali.

La falsa voce del prestito d'un miliardo pel riscatto delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,30:

Come è noto, si era affermato da qualche giornale che il Governo trattava una proroga di due anni delle attuali convenzioni. Altri aggiungeva che il Governo stava per contrarre un prestito di un miliardo per far fronte all'eventuale di un riscatto.

Ora la *Tribuna* dice che queste voci sono infondate. Il Governo, secondo la *Tribuna*, non si occupa per il momento che della liquidazione del passato, ed ha nominato, per mezzo dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, una Commissione, che ha già cominciato a discutere in contraddittorio coi funzionari della Mediterranea la liquidazione con questa Società, liquidazione che presentava le maggiori difficoltà, perchè la Mediterranea esercita reti più ampie, più laboriose e non costruite dalla Società, avendone avuta sola la concessione.

Dopo avere trattato colla Mediterranea, la Commissione discuterà coll'Adriatica, con cui dovrà discutere il riscatto o meno delle reti meridionali, e solo quando ogni cosa sarà conchiusa con queste due Società e la Sicula, il Governo sopra l'ammontare di queste liquidazioni e penserà poi, se converrà o no addottare l'esercizio di Stato, quando, in seguito all'ultimo voto della Camera, non possa concludere nuove convenzioni per esercizi privati. Solo allora il Governo penserà a provvedere.

Il giornale conclude: « E' quindi prematuro il parlare oggi di un miliardo o più. »

Intorno al problema ferroviario ed alle idee in proposito del Governo, la *Capitale* dice che il programma del Ministero è contenuto nel progetto di legge sull'esercizio ferroviario che si trova dinanzi alla Camera. Perchè il Governo possa agire è necessario che prima il Parlamento dia il suo voto sullo stesso disegno di legge. Le trattative con le Società verranno dopo, ed allora si vedrà se c'è modo di intendersi o se si debba ricorrere all'esercizio di Stato.

Uno dei giornali a cui allude la nostra comunicazione da Roma scriveva ieri, fra l'altro, le seguenti parole:

« E' certo che il Governo non sa ogli stesso se si andrà all'esercizio di Stato o a quello privato. Forse gli stessi ministri non sono tutti d'accordo in proposito, ma il Ministero è in questo concorde: nella necessità imprescindibile di liquidare tutte le partite prima di scegliere per l'esercizio privato o quello di Stato; ed è per questo che l'on. Luzzatti si adopera a garantirsi la disponibilità di un miliardo, che sarà il tesoro di guerra della lotta ferroviaria.

« Le Compagnie hanno sempre ritenuto che si sarebbe fatalmente addivenuti ad una rinnovazione dei contratti perchè lo Stato non avrebbe avuto a sua disposizione le centinaia di milioni — anzi, a quanto pare, 1 miliardo e 50 milioni — per procedere alla liquidazione del debito ferroviario e per mettere lineo e materiale in assetto per un buon esercizio di Stato.

« Il Governo intende togliere quest'arma dalle mani della Società con mezzi che saranno preparati in questi mesi.

« Solo quando tutto sarà pronto per la liquidazione si deciderà o per nuove convenzioni o per l'esercizio di Stato. »

Marconi ad Ancona.

Ci telefonano da Bari, 5, ore 14,10:

Stamane sono partiti per Ancona sulla *Sardegna* Stelluti-Scala, Marconi e Solari.

Le trattative pel trattato di commercio con l'Austria e la questione dei vini.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22:

Il [illegible] Rava, ritornando oggi da Ladispoli, dove assistette all'inaugurazione della nuova Società *Roma al mare*, ebbe a discorrere delle difficoltà che incontrano i delegati italiani ed austriaci a Vallombrosa.

Ha detto che queste difficoltà finiranno certamente per essere superate, ma la conclusione subisce un ritardo perchè i delegati austro-ungarici dormo per ogni più piccola proposta o controproposta consigliarsi col loro Governo.

A proposito delle trattative di Vallombrosa, il corrispondente viennese della *Tribuna* telegrafa le seguenti dichiarazioni fattegli da un personaggio che nella questione dei vini ha molta voce in capitolo.

« Noi ci ora disposti di combinare una soluzione in gran parte conforme al desiderio del Governo italiano, ma a Budapest si è del parere che qualunque concessione destinata a favorire esclusivamente i vini italiani sarebbe dannosa alla produzione interna.

« S'era pensato anche di fare in modo che le concessioni da accordarsi non solo limitassero la quantità del vino, ma che fossero calcolate tali da non danneggiare in futuro i nostri produttori. A tale scopo si era pensato di rendere l'importazione graduale, in ragione del tempo, accordando l'importazione di una quantità massima il primo anno e diminuendo successivamente ciascun anno questa quantità, finchè entro un numero prestabilito di anni esso terminasse completamente.

« Con ciò si leniva il danno che sarebbe derivato all'esportazione vinicola italiana da una brusca abolizione di ogni clausola di favore, e d'altro canto si provvedeva agli interessi dei nostri produttori. I quali, dato anche il carattere passeggiero della concessione non avrebbero trovato nulla a ridire.

« Ora pare che anche questa soluzione non sia accettabile dal Governo ungherese. »

Le basi del nuovo progetto sugli esami.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione per lo esame degli esami ha stabilito le basi sulle quali la Sotto-Commissione dovrà preparare il progetto ed ha stabilito tali massime generali: E' ammessa la dispensa dagli esami; non saranno indetti nemmeno fisso. E' abolita ogni sessione di esami, oltre quelle di luglio e di ottobre. Sono stabiliti i criteri con cui dovranno essere regolati gli esami di maturità stabiliti dalla nuova legge e quelli relativi allo stipendio dei maestri.

Odero, Orlando e Terni costruiscono per proprio conto tre incrociatori.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

La *Patria* dice che le Case Odero e Orlando, in unione alla Acciaieria di Terni, costruiranno per proprio conto tre incrociatori protetti, di un tipo perfezionato, della portata di 10,000 tonnellate. La *Patria* aggiunge che i lavori saranno così distribuiti: due navi ed un motore a Livorno, una nave a Genova, due motori a Monfalcone. Il primo incrociatore sarà pronto fra 24 mesi.

Il nuovo regolamento per il personale dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20,30:

La *Tribuna* dice che il Ministero delle finanze ha mandato oggi al Consiglio di Stato il nuovo regolamento per il personale delle manifatture di tabacchi, con tutte le osservazioni fatte nel Consiglio tecnico dei tabacchi, dal Ministero delle finanze e da quello della marina, accompagnandolo con una relazione in cui si rendono noti i lavori preparati e specialmente quelli compiuti dal Consiglio di lavoro.

Si smentisce che Guglielmo II venga a Roma in settembre.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Il *Popolo Romano* ha da Berlino che non ha fondamento la notizia mandata dal corrispondente romano del *Figaro*, della prossima venuta a Roma dell'imperatore Guglielmo nel settembre prossimo e della creazione di una Ambasciata tedesca presso il Vaticano.

Non si è mai trattato di un viaggio dell'Imperatore a Roma in questo momento, e inquanto alle dicerie dell'Ambasciata, queste non sono che semplici favole, perchè nè Guglielmo II nè il gran cancelliere hanno mai pensato di cambiare la legazione prussiana a Roma in Ambasciata prussiana o tedesca.

Delegati italiani a Saint-Louis.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

La *Tribuna*, a proposito della partenza del prof. Pais da Napoli per New York sul piroscafo *Lombardia*, dice che egli è incaricato dal ministro Orlando di una missione scientifica presso la Università degli Stati Uniti. Pais si recherà poi all'Esposizione di Saint-Louis, ove sarà uno degli oratori europei invitati dal Comitato universitario americano. La *Tribuna* dice pure che fra breve partirà per Saint-Louis l'on. Brunialti, delegato dal nostro Governo a quel Congresso internazionale di scienze e di arti.

La Russia non intende lasciarsi intimidire dall'Inghilterra.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 14:

Da quanto si può arguire dalle dichiarazioni che si fanno nelle sfere ufficiali russe, sembra che la Russia sia decisa a non lasciarsi intimorire dalla minacciosa attitudine assunta dall'Inghilterra e dalle misure che essa prende attualmente nel campo marittimo. Nei Circoli competenti si ha perciò formando la convinzione che la squadra del Baltico non partirà per l'Estremo Oriente.

Uccisione di due alti funzionari russi.

Gli assassini si son posti in salvo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 13,10:

Il tenente-colonnello Bogaslavski, comandante del distretto di Surmalin, nel governatorato di Erivan, fu assassinato da un ignoto. Si crede che l'assassino sia un armeno. Si recò subito sul luogo del delitto il governatore di Erivan, conte Tiesenhasen, ma tutte le ricerche risultarono vane.

Da Nakhitchevan, che si trova pure nel governatorato di Erivan, si segnala l'assassinio del prefetto Gnarzoroff, ucciso con due pugnalate che gli passarono il cuore. L'uccisore si fece poi largo tra la folla, a rivoltellate, e riuscì a fuggire.

Il viaggio del cardinale Vannutelli.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,10:

Il *Tablet* annunzia che il cardinale Vincenzo Vannutelli lascierà Dublino lunedì mattina per recarsi a Londra in compagnia dell'arcivescovo di Westminster. Il cardinale giungerà a Londra martedì mattino; giovedì all'Arcivescovado vi sarà un ricevimento in suo onore. Venerdì sera Vannutelli partirà per Roma senza fare alcuna visita.

Le formidabili difese russe sulle strade per Liao-Yang.

Il fiume Tai-ze-ho — Un'importante situazione strategica — Le carte della Manciuria — Un accampamento russo — Bisogna ritornare — Un convento di Lama — Accoglienza burrascosa.

(Corrispondenza dal teatro della guerra — «Riproduzione proibita).

MUKDEN, primi di giugno.

Eccoci dunque in via [illegible] il fiume, guidati, come vi ho detto, da un cinese che deve condurci al guado.

Durante il cammino potemmo esaminare a nostro agio le fortificazioni [illegible].

La posizione scelta da essi sul Tai-ze-ho è veramente formidabile, e li renderebbe sicuri da qualunque attacco frontale.

Il fiume scorre dall'est all'ovest in una stretta gola circondata da montagne scoscese e impraticabili. Dall'altra parte (cioè verso l'est) di questa catena è una vallata nella quale serpeggia dal nord-ovest al sud-est la strada verso Kuan-tien.

Al di qua, e proprio nella località scelta dai russi, la vallata del fiume comincia ad allargarsi, poichè la catena di monti continua in direzione di sud-ovest, mentre il fiume scorre quasi direttamente verso ovest, passando al sud di Liao-Yang; così si forma la magnifica pianura nel cui centro sta questa antica città; pianura che va a riunirsi coll'altra vallata, immensa, fertile, la più bella e ricca delle pianure manciù, quella in cui scorre il Liao-ho.

Nel punto ove i russi eseguiscono le loro fortificazioni la catena di monti venienti dal nord si ferma a un paio di chilometri dal fiume, formando come un semicerchio di forse due chilometri di lunghezza.

In questo punto le alture scendono quasi a picco sul piano, e presentano l'aspetto di un'immensa roccia bruna, divisa in una ventina di creste rotonde che si innalzano gradatamente da destra a sinistra fino al centro del semicerchio, per risalire gradatamente dall'altra parte.

Su ognuna di queste creste formicolavano le forme umane, intente a scavare terra e ad innalzare terrapieni il color bruno delle rocce, cosparse di cespugli, celava completamente a distanza il loro numero e perfino la loro presenza anche all'occhio fornito di un potente binocolo.

Ai piedi del blocco principale un piccolo villaggio, e a mezz'altezza alcune grotte scavate nel vivo della roccia, ricordanti in modo spiccato le spelonche monastiche di San Benedetto a Subiaco, e aventi probabilmente la stessa origine. Esse sono, del resto, abbastanza frequenti in Manciuria, e, come da noi, sono il solito appollaiate su rovine isolate, dominanti vasti spazi di terreno.

Un attacco frontale su questa posizione, fatto da un nemico che avanzasse dall'altra riva del fiume, sarebbe assolutamente impossibile. L'artiglieria e i fucili battono completamente tutta questa zona fino ai piedi delle montagne opposte, e distruggerebbero, annienterebbero gli assalitori. Perciò questa posizione protegge e garantisce il fianco destro di un esercito che si appoggiasse su Liao-Yang. Per superarla, i giapponesi dovrebbero passare dall'altra parte, a destra della catena di montagne, cioè sulla strada di Kuan-tien; oppure molto a sinistra da Hai-cheng, marciando direttamente su Liao-Yang; oppure girare a sinistra, traversando la pianura del Liao-ho.

Notate che, in questo punto, sull'altra riva del Tai-ze-ho, sbocca la strada da Feng-huang-cheng; infatti, appena oltrepassato il primo villaggio situato quasi all'orlo della lunga sabbiosa disegnata dal vasto letto asciutto del fiume, a un continuo di metri, tagliammo questa grande arteria di comunicazione tra Liao-Yang e Feng-huang-cheng e tra la Manciuria e la Corea.

Questa strada ha un'importanza capitale, come facilmente potrà accorgersi chi dia un'occhiata alla carta. Infatti non ve n'è altra che vada direttamente a Liao-Yang bucando, per così dire, da parte a parte la catena dei monti Feng-scieu. Quella da Kuant-tien fa un grande arco di cerchio ad oriente, e finisce poi per riunirsi ad esso al nud del Tai-ze-ho.

La strada di Feng-huang-cheng corre incassata tra alti ciglioni, e in mezzo a rocce che, alle volte, sovrapiombano su di essa. Passa per undici gole, delle quali la più difficile e lunga è quella di Mo-tien-ling, presso al monte Cien-scian.

Dovunque la strada è ripidissima, irta e difficile, seguendo costantemente il letto dei vari ruscelli che si sono scavata una via tra quelle masse compatte di montagne, o intercettatoli a ogni momento; in certi punti cessando di esser strada per diventare letto di fiume.

L'immensa difficoltà di ciò ha fatto sì che i russi si siano dati molto da fare per appianarla e renderla più praticabile: quanto ci siano riusciti non potrei dire, perchè non ho potuto vedere i loro nuovi lavori; ma a giudicare di quanto hanno fatto tra Liao-Yang e Mukden bisogna convenire che se n'intendono.

***

Pernottammo al villaggio di Kao-cien-zò, proprio sulla strada maestra. Esso è segnato sulle carte come un villaggio importante, mentre in realtà è un poverissimo gruppo di case meno diroccate che presenta già una piccola alterazione rispetto ai villaggi cinesi: infatti il muro di cinta di ogni casa, anzichè essere di fango, è di grossi macigni, tolti probabilmente dal letto del fiume e sovrapposti gli uni agli altri senz'arte nè cemento.

A proposito delle carte, noterò che questa è una delle difficoltà maggiori che si offrono al viaggiatore nella Manciuria, ed ostacolano in modo serio l'identificazione delle località.

Anzitutto abbiamo la difficoltà dei nomi, poichè quasi ogni località ha già nel cinese parecchie appellazioni; o un compilatore ha preso l'una, l'altro, l'altra denominazione. Poi c'è la difficoltà di trascrivere i nomi che non è meno seria; infine, ed è la principale, le carte sono generalmente errate, e alcune addirittura fantastiche.

Per esempio, la carta inglese stampata a Tientsin, che passa per buona, segna il corso del Tai-ze-ho molto a sud del villaggio Kao-cien-zò; mentre in realtà è immediatamente a nord di esso; e questo non è che uno dei difetti. Non posso dire di aver visto una carta corretta; dicono che quella giapponese sia eccellente; io l'ho vista tra le mani del nostro agente militare tenente Camperio, tradotta in italiano, e, a quanto mi disse, ricorretta. L'aspetto ne era bellissimo, e molto dettagliato: ma se fosse, in realtà, esatta o no, non potrei dire. Anche i russi hanno delle carte immense, ingrandite fino all'1/10,000, ma non credo che essi stessi vi ripongano su molta fiducia. Alcune che sentii subito ripetere al quartiere generale del Vicerè, fu che il generale Sassulich non era, in fondo, tanto colpevole, poichè le carte topografiche consegnategli erano difettose e segnavano come impassabili le montagne ad oriente, le quali, come si sa, furono aggirate dai giapponesi, ciò che fu causa del disastro finale. Questo ho sentito ripetere da ufficiali, non so se per sottrarre quel generale alla sorte che dicono gli sovrasta, quella di passare sotto giudizio. Ma, in ogni modo, dopo ciò, non sarò meravigliato se essi, in avvenire, non si atterranno completamente alle loro carte, ma vorranno verificare, *de visu*, l'esattezza di esse.

***

Non so perchè dormii assai male a Kao-cien-zò. L'aspetto diroccato e solitario del villaggio, i cavalli che scalpitarono inquieti tutta la notte, la stanchezza del viaggio e il cibo malvagio: certo è che mi svegliai di soprassalto parecchie volte, dando di piglio all'fucile che ogni notte posavo accanto a me.

La luna illuminava il cortile della *fanza* e i cavalli, e i gran fasci di steli di granturco (che servono ai contadini per accendere il fuoco e da giaciglio) che stormivano si agitavano al vento della notte.

Dal vetro della piccola finestra che mi era proprio dietro alla testa, parevami vedere, nell'incertezza del chiarore lunare, delle ombre scavalcare il muro di cinta; parevami udire, tra l'abbaiare dei cani e lo stormire degli alberi, un sordo scalpitio di cavalli, e, lontano lontano, come un rombo di cannoni.

Kongusi? Giapponesi?

Fortunatamente nè gli uni nè gli altri si mostrarono, e una rosea aurora venne finalmente a dissipare le nebbie della notte.

Sorge il terzo giorno, e si può dire che finora io abbia visto delle quantità assolutamente derisorie di truppe russe; saremo più fortunati oggi?

Riprendendo il cammino, dopo alcune centinaia di metri ad est, troviamo il villaggio di Sia-pia e un posto di cosacchi.

All'entrata, sopra un albero, è inchiodata una targa di legno, con la scritta: *2a zaiuse* (2a tappa) e una freccia con l'iscrizione: *Ha gesizgunbrerin* (verso Feng-huang-cheng). *gesizgunbrerin* (verso Feng-huang-cheng).

Traversando il villaggio vediamo due o tre cosacchi intenti a tirar l'acqua da un pozzo; la faccenda, è tanto grave che non ci degnano neppure di un'occhiata.

All'uscita, un'altra iscrizione della medesima specie: 2.a tappa: Direzione dello Stato Maggiore della 2.a Divisione.

Ritorno un momento nel villaggio per domandare a uno dei cosacchi non fosse precisamente questo Stato Maggiore, ma il soldato non riesce a capire ciò che gli domando. Finalmente ne sopraggiunge un altro dal viso più intelligente, e mi risponde che la 2.a Divisione si trova più avanti, intorno a Liao-Yang.

— E Rennenkampf? — domando.

— Eh! sta molto innanzi, da questo lato, intorno a Feng-huang-cheng, più di 150 *verste* lontano.

***

Raggiungo i miei compagni e ci incamminiamo verso l'est. Nella chiara luce mattutina si vede sventolare al disopra di un villaggio poco lontano, giusto innanzi a noi, la bandiera russa.

Inoltre, sulla strada è un via vai abbastanza animato di carri militari, con foraggi, carne e pane: si sente la vicinanza di un numero considerevole di truppe.

Per evitarle tracciamo un arco al sud, rincostandoci alle colline che formano i primi speroni della grande catena al sud del Tai-ze-ho.

Tagliamo attraverso i campi, pei quali si allineano i pali telegrafici di una linea volante che si riconosce facilmente per militare.

La nostra via passa al disopra di una collina; a misura che ci eleviamo scopriamo la grande pianura nel cui centro giace Liao-Yang: ecco il gran tempio colla sua forma caratteristica di bottiglia sormontata da un cappello frangiato metallico, visibile da ogni punto dell'orizzonte; ecco la nuova città colle sue torri dai tetti distesi; ecco le case.....

Ma uno spettacolo nuovo attira completamente la nostra attenzione. A una distanza di tre chilometri circa, ma visibile come se fosse ai nostri piedi, scopriamo il fiume che serpeggia tra boschetti d'alberi e i villaggi, disseminati per la pianura; e lì, sulle sponde di esso, a sud-est di Liao-Yang, un mare immenso di tende, biancheggianti nel verde dei campi, un esercito intiero, la seconda Brigata di riserva! Le tende si aggruppano divise per reggimenti, suddivise per battaglioni; e per i viottoli che si formano tra di esse e per la riva del fiume brulicano i soldati. Poi, lontano ancora, quasi sotto le mura di Liao-Yang, semi-nascoste tra gli alberi, altre tende, altri soldati!

Ecco il primo forte nucleo di truppe che

incontriamo dal giorno della nostra partenza da Mukden.

***

Vedendo quel gran corpo di truppe pacificamente attendato sulle rive del Tai-ze-ho, comprendemmo che la nostra gita non aveva più scopo, in quanto che una battaglia non avrebbe avuto luogo per ora.

Decidemmo, perciò, di ritornare a Mukden, possibilmente dalla parte occidentale.

Rimandammo il nostro carro a Mukden con uno dei *boy*, lasciamo a tutto il bagaglio, ad eccezione di una sola borsetta, e continuammo con i soli cavalli in direzione ovest, lungo una catena di collinette che si estende fino alla strada di Liao-Yang, Hai-cheng.

Ben tosto vedemmo dei grandi nugoli di polvere e capimmo che la strada stessa era a poca distanza: e infatti, poco dopo, la tagliammo a circa 10 verste a sud di Liao-Yang, e la seguimmo per qualche centinaio di metri, nella speranza di poter trovare un punto opportuno per tagliare la linea ferroviaria che corre a un chilometro circa più ad ovest.

La strada è buona, e scorre incavata tra i ciglioni dei campi. Tra le strade, già tanto polverose della Cina, rappresenta il grado superiore di *polverosità* (se osassi così esprimermi): appena un carro o un cavaliere si avanza lungh'esso, nuvoli accecanti di polvere lo accompagnano continuamente; se poi un corpo di truppe è in cammino, la zona circostante alla strada dovrebbe rassomigliare alla cresta del monte Ida, allorchè Giove, volendo passarvi un'ora allegra, la ricuopriva di un velo impenetrabile.

Di fronte a noi, a non più di un chilometro, s'innalzava un monticello, che ci parve una abitato e di poca importanza, contornato ad ovest dalla ferrovia: ci parve che quello fosse il punto migliore per cominciare il giro intorno a Liao-Yang.

Eravamo, però, ancora a parecchie centinaia di metri da esso, quando scorgemmo sul ciglione della strada una sentinella addossata a un albero; poi una piccola tenda, nascosta in un boschetto, e, infine una dozzina di soldati intenti ai preparativi culinari.

Eravamo in un posto militare russo.

***

La sentinella ci fermò e noi esibimmo le carte, una ecc., forse non fidandosi delle proprie cognizioni, mandò a chiamare il caporale, o *starosti*. Anche costui, o perchè anch'egli fosse analfabeta o perchè qui gli ordini fossero più severi, non si contentò di ciò e mandò per il sergente, e intanto chiamò tre soldati armati e li pose intorno a noi: eravamo come prigionieri.

La truppa, in mezzo alla quale eravamo capitati, apparteneva, eccezionalmente, a un reggimento della Russia Europea, il 124.o di linea, dalle spalline celesti, e, come sapemmo in seguito, si componeva di un battaglione occupante questo monticello, chiamato Sou-san, e il villaggio omonimo. Il sergente, che arrivò poco dopo, si limitò a rinforzare la guardia intorno a noi, e mandò un rapporto al suo tenente; e infine, dopo un lungo aspettare ricevemmo l'ordine di comparire davanti a costui.

Così movemmo nel villaggio, circondati e seguiti da una scorta armata, e da una popolazione cinese, che faceva ogni guisa di commenti, e si sforzava di leggere l'iscrizione cinese adornante il nostro brassard.

Il caldo è soffocante e siamo coperti di polvere e tutti midati; e coi nostri elmetti, i nostri occhiali affumicati, i nostri abiti *kaki*, i bracciali e la scorta debbiamo recare un quadro per lo meno originale e pittoresco.

Arriviamo alla magione del tenente; ma costui non c'è, l'aspettiamo, e, intanto, il suo attendente, commosso forse dal nostro triste fatto, ci offre del the, che beviamo col massimo piacere.

Giunge finalmente l'ufficiale, insieme al capitano; ci invitano gentilmente nella loro casa, ossia nella *fanza* cinese che occupano, o che è assai povera mente arredata, ci offrono ancora del the, facciamo quattro chiacchiere, e infine ci avvertono che dobbiamo presentarci al comandante del battaglione e della località.

La cosa diventava seria: dove si sarebbe arrestata questa scala ascendente di presentazioni? Il bravo comandante poteva benissimo rimandarci nel quartiere generale in Liao-Yang, sotto buona scorta, e di lì eravamo sicuri che saremmo stati spediti a grande velocità su Karbin e, chi sa! forse anche più lontano.

Bisognava giocar d'astuzia, e combinammo insieme, nell'avviarci verso la casa di quell'ufficiale, sempre colla stessa corteo trionfale, tutto un piano strategico, che doveva liberarci dalle grinfie dei nostri persecutori.

In realtà i nostri timori erano esagerati.

Più d'una volta ho avuto l'occasione di notare che il vero militare russo, quello combattente, non è affatto formalista, sebbene alle volte possa essere dispotico, e quando è allegro è pronto ad abbracciarvi e giurarvi amicizia eterna, ed è, in fondo, simpatico. Ma il militare russo burocratico è naturalmente un'altra cosa, come avviene, del resto, in tutti i paesi; e ciò spiega le cause del lungo ed inaspettato indugio che dovemmo fare nella casa del vice-reame.

Tutto ciò lo comprendemmo dopo la nostra gita a Liao-Yang, chè se lo avessimo saputo prima avremmo tenuto un altro contegno col bravo tenente-colonnello comandante il battaglione a Sou-san-pu.

Comunque sia, io, che facevo da interprete per tutti, gli spiegai che venivamo da Liao-Yang, che avevamo inteso dire ci sarebbe stata presto una battaglia, che per strada avevamo anche sentito di lontano cannonate; che, perciò, lo pregavamo di lasciarci proseguire, ammesochè non fosse sicuro che battaglia non ci sarebbe stata, nel qual caso eravamo pronti a ritornare a Liao-Yang.

Il bravo colonnello, ignaro di tutte le birantinerie di Mukden, e intimidito dai nostri fiammanti bracciali, pure non vedeva la cosa ben chiara, e perciò colse l'occasione che gli presentai destramente, e ci consigliò di ritornare a Liao-Yang, assicurandoci che battaglia non c'era e non ci sarebbe stata per lo meno qui, e che dovevamo andare almeno fino a Kai-gio per trovare il grosso delle truppe russe. Ci mostrò compiacentemente le carte topografiche che egli possedeva, e che ci parvero molto ben fatte; mi raccontò che sulla collina dominante il villaggio, Kuropatkine aveva fatto collocare un eccellente telescopio, e che dalla sommità di esso si scoprivano tutti i dintorni per un raggio di 40 *verste*, e infine ci lasciò partire nella direzione dalla quale eravamo venuti.

***

La posizione di Sou-san-pu è di un'importanza grandissima per Liao-Yang; da qualsiasi punto di questa città e dei dintorni, perfino a una grande distanza al nord e al sud, dappertutto si vede la punta arrotondata della collina, isolata in mezzo alla campagna, sbarrante l'orizzonte dal lato sud, come il nostro Vesuvio, sebbene non abbia che la metà dell'altezza di questo monte.

Sou-san-pu è il vero osservatorio di Liao-Yang, il custode vigile del grande centro militare. Finchè esso vigila, Liao-Yang può dormire sicura; perchè nessun nemico potrebbe avvicinarsi a 30 chilometri dalla città, da qualsiasi direzione, senza essere avvisato dal telescopio della collina, dalla quale l'avviso è segnalato, per mezzo di romaforo, alla città.

Nei fianchi delle colline vedemmo le stesse grotte monastiche osservate a Seishi-ho, sul fiume Tai-ze-ho, e alcune costruzioni che, probabilmente, erano state occupate dai russi, poichè il villaggio ci parve completamente abbandonato dagli abitanti.

La collina stessa è assolutamente brulla e rocciosa, e sovrapiomba quasi sulla linea ferroviaria, che in questo punto si riunisce alla strada maestra.

Prendemmo la via del ritorno. Dormimmo in un piccolo villaggio poco distante dalla strada di Liao Yang-Hai chong, chiamato Sein-hua-chuiu, e l'indomani mattina riprendemmo il cammino verso Mukden, ove arrivammo la sera stessa, avendo fatto quasi 100 chilometri a cavallo nella giornata, poichè dovemmo ridescrivere l'asse di cerchio intorno a Liao-Yang in senso inverso.

Poche cose notevoli e nuove ci accaddero in questo giorno.

Traversammo il Tai-ze-ho in un punto diverso dalla prima volta: le sponde dall'una e dall'altra parte erano assolutamente deserte, coperte di una fitta boscaglia, e il terreno cosparso di una sabbia bianchissima.

Prendemmo un breve riposo in un piccolo e delizioso monastero lamaista, detto Kuaion-Lama, situato a mezza costa di una collina, quasi nascosto tra gli alberi solitari nel fondo di una piccola vallata.

Nulla può descrivere l'impressione deliziosa che si prova entrando nel cortiletto, pieno di rose fiorite e di magnifiche peonie, e di grandi vasi in cristallo ove nuotano pesci dalle forme strane e fantastiche.

I preti ci insegnarono la via per passare la gola attraverso uno stretto sentiero incavato tra le colline.

Di qui passammo in un'altra valletta solitaria, ricoperta di un fitto bosco di pini, e tutta fiorita di magnifici fiori rossi; e da essa riuscimmo nella pianura ad oriente di Liao-Yang e sulla via di Mukden.

Di qui la nostra via procedette abbastanza spedita fino alla capitale, fuorchè ai villaggi di Nagoda, Lodatai e Cian-tai-ze, a nord-est di Liao-Yang, che trovammo occupati da un intero reggimento. Quelli che non vi hanno più potuto trovare posto sono obbligati a cercare asilo nei quartieri più ameni.

Il rapporto di Sakaroff sulla battaglia del 31 luglio.

Pietroburgo, 5, ore 14,20 (ufficiale).

Il generale Sakaroff inviò allo Tsar il seguente rapporto:

« Il generale Sassulitch riferisce i seguenti particolari sul combattimento del 31:

« Le operazioni indocise dei giapponesi sul nostro fronte est nel giorno 30 mi convinsero che essi dirigevano l'attacco colle loro forze principali sul fronte sud, in direzione di Utschahin, verso Dapudse e Faillaunty.

« Sino dall'alba del 31 si udì sulla nostra destra un cannoneggiamento che mi obbligò a trasportarmi precipitosamente verso il mio fronte sud. Presi la direzione del combattimento, che cominciò per noi sotto i migliori auspicii. Nello stesso tempo cominciò l'attacco contro la parte montuosa, costituente il centro della nostra posizioni. I giapponesi diressero l'attacco contro il distaccamento del generale Mitchenko e contro il nostro fianco destro. Nell'inizio del combattimento si manifestò la superiorità della nostra artiglieria su quella nemica. Non soltanto le nostre batterie ridussero al silenzio quelle giapponesi, ma impedirono loro di lasciare le rispettive posizioni. La nostra artiglieria non subì nessuna perdita e potè con tutto agio sviluppare il fuoco su tutto il suo fronte.

« Alle ore dieci del mattino, il tenente-colonnello Soliminsky m'informò che il movimento aggirante dei giapponesi era fallito. Il nemico subì perdite enormi. Noi abbiamo molti feriti Il colonnello Soliminsky, benchè si trovasse di fronte a forze imponenti, a cui in seguito arrebbe dovuto cedere, nondimeno continuò a mantenere fortemente la sua posizione dopo riforzato con due battaglioni.

« Alle ore quattro giunse un rapporto del reggimento posto all'estremo fianco destro, il quale si era ritirato dalle posizioni montuose in seguito a un movimento aggirante del nemico, abbandonando alcuni cannoni spezzati.

« I giapponesi avevano posto in posizione altre due batterie alla sinistra di quelle già funzionanti, cannoneggiando le nostre e la nostra linea di combattimento. Il loro fuoco produsse la distruzione della nostra batteria ed inflisse perdite considerevoli alle truppe del nostro fianco destro.

« Una batteria fu completamente rovesciata. Riuscimmo a trasportare quattro cannoni, lasciandone sulle posizioni altri quattro, completamente spezzati. Questi quattro cannoni dovettero poi essere abbandonati per mancanza di cavalli.

Era là, a qualche passo da lui, sua figlia, in una camera della quale egli non aveva osato varcare la soglia; la vedrebbe fra qualche ora e non accorrebbe, forse, abbracciarla. Che cosa gli domanderebbe ella?..... E lui che cosa le risponderebbe? Che dire? Era avara nere anni; a quell'età molto bambine sono già donnine; ella aveva assistito alla terribile scena; mai lo si farebbe credere ad un accidente..... E il padre sentiva il sudore alla fronte, pensando a quell'incontro che aveva tanto desiderato, a quella prima intervista in cui l'unica speranza che gli rimanesse, quella di conservare l'affezione di sua figlia, doveva, forse, dileguare.

Lui, che veniva dall'aver affrontato i giudici incaricati, in nome della società, di assolverlo o di condannarlo, e che, nell'immensa sala, affollata, in fondo alla quale il grande Crocifisso sul quale si giura, stendeva le sue braccia d'avorio, era entrato a testa alta, senza tremare, doveva tremare davanti ad una bambina, la cui bocca poteva aprirsi per domandargli la madre. Non invocava il giorno; parentava la fine di quella notte, pure tanto lunga, nella quale gli incubi del sonno erano più dolorosi dei momenti di veglia.

Tuttavia, quando l'alba apparve, egli provò un sollievo. Bisognava po, termine a quell'angoscia. Egli desiderava ora il momento in cui udrebbe il passo leggero della sua Eva, in cui la vedrebbe apparire, bella e graziosa in qualche vestito leggero a larga fascia, coi biondi capelli svolazzanti.

Quando il sole si levò all'orizzonte, Riccardo, che si sentiva anche lui soffocare nella sua camera, pensò che una cammunata nel parco, all'aria fresca, gli farebbe bene.

Scese e camminò per tre quarti d'ora senza incontrare nessuno.

La signorina Darcourt era lungi dall'immaginare che egli fosse a poca distanza da lei. Stanca di camminare senza sapere dove andava, ella sedette su un banco di pietra addossato ad una specie di *chalet*, dove si riponevano gli utensili dei giardiniere.

Il signor Brottel la scorse lì seduta avanti che ella s'accorgesse della sua presenza. Si soffermò, la guardò, senza riconoscerla a prima vista. Fece ancora qualche passo; un ramo secco scricchiolò sotto ai suoi piedi.

Olga voltò il capo e si alzò, gettando un piccolo grido:

— Signore!..... Ah! non m'aspettavo di vedervi.

— Neppur io, signorina..... e, almeno, in questo luogo..... Come sta?

— Bene..... benissimo.

Si strinsero la mano e si guardarono un istante.

— La trovo pallida, signorina, — disse Riccardo, — è indisposta?

— No, affatto..... E' la sorpresa.....

— Anche un po' dimagrita..... Non si trova bene qui?

— Al contrario, mi vi trovo benissimo..... Ma, come le ho scritto, Eva mi ha dato di non lievi inquietudini.

— Mi dicea nella sua ultima lettera che era stata bene; non le ha detto semplicemente per tranquillizzarmi?

— No, signore; le scrissi l'esatta verità. Non l'ha veduta?

— Iari sera, quando arrivai, ella dormiva..... ogi.....

— Ella dorme ancora?

— Sì; dove dormire ancora; non le hanno detto che le devono arrivare,

L'«ultimatum» degli inglesi ai tibetani

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 14,25:

Un dispaccio da Yang-tsè, del 4, annuncia che la spedizione inglese ha per la maggior parte passato il Sampo, e che la marcia su Lhassa sarà presto ripresa. Il colonnello Yung Husband ha avuto delle luoghe conferenze coi delegati tibetani. Essi hanno abbandonato l'altergia che avevano finora. Il gran ciambellano assistera al primo colloquio. Questo personaggio gode la fiducia del Gran Lhama. Ha comunicato una lettera del suo padrone, il quale prega la spedizione inglese di non continuare la marcia su Lhassa. Il gran ciambellano ha dichiarato al colonnello Yung Husband che se gli inglesi penetravano nella città santa, il Gran Lhama, offeso nei suoi sentimenti religiosi, potrà morire di dolore. Il colonnello inglese ha risposto che il trattato doveva essere firmato a Lhassa, ed ha promesso di non entrare nel monastero a condizione che i tibetani non facciano fuoco sulle truppe. Premise pure di abbandonare Lhassa subito dopo la firma del trattato.

La guerra russo-giapponese.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

L'assedio di Port Arthur

narrato da un profugo russo.

I giapponesi padroni di due forti — 17,000 giapponesi caduti? — Una sortita della flotta — L'attacco finale al 15 agosto.

Chefoo, 5.

Un certo Serebrinsk, passeggero del vapore *Hipsang*, che fu affondato dai russi, è giunto a bordo del *Sulberg*, ed ha fornito le seguenti informazioni sulla situazione di Port Arthur: « Il combattimento dal 26 al 28 luglio fu diretto contro le ultime opere di difesa esterna della fortezza, cioè contro la collina del Lupo, contro la collina Verde e contro quella del Cristo, situate al nord ed all'est della città. I giapponesi si impadronirono della collina Verde e nello stesso tempo di quella del Lupo, ma non riuscirono a prendere la collina del Cristo, che è il solo punto ancora occupato dai russi.

« Il giornale di Port Arthur calcola le perdite dei russi a 200 uccisi e 800 feriti e quelle dei giapponesi a 17,000. Dicesi che i giapponesi hanno lanciato 125,000 obici a mitraglia. Si crede che l'esercito di investimento è forte di 180 mila uomini.

« Il 26 la flotta russa uscì dal porto ed attaccò la squadra di Togo, che si ritirò dietro la linea delle mine. Una cannoniera giapponese, avendo urtato in una mina, si trovò in pericolo di affondare, ma si rimorchiarla. I russi entrarono poscia in porto senza avarie, e una parte della squadra entrò nella rada interna; l'altra si ancorò dietro il promontorio della penisola del Tigre.

« Si crede che l'esercito assediato abbia occupato i numerosi forti permanenti che costituiscono la fortezza. I russi hanno duecento cannoni che dominano la pianura che i giapponesi dovranno attraversare. L'assalto finale sarà probabilmente dato il 15 agosto. I russi sono convinti che la fortezza non sarà presa, quantunque si conosca il coraggio temerario dei giapponesi. I giapponesi piazzano ora cannoni di grosso calibro sulle posizioni che hanno occupato. Il *Rossiano* lanciò il 28 un obice di 18 pollici contro un cannone che i giapponesi mettevano in batteria sulla collina del Lupo. Il proiettile colpì il pezzo ed uccise parecchi uomini.

« La sera del 25 si conchiuse un armistizio per seppellire i morti sparsi sulle colline.

« Il generale Stoessel spiega una grande attività e mantiene una grande disciplina.

« Serebrinsk, che è ridritto russo, aveva ottenuto un'ordinazione di materiale di artiglieria, ma sospettato di spionaggio fu arrestato e messo in cella. Le sue informazioni sono attinte dal giornale di Port Arthur, che egli era autorizzato a leggere in carcere. I corrieri postali ed i giornali continuano a giungere in città. L'equipaggio del vapore *Hipang* comprendeva sei inglesi, che si trovano ora a Chefoo. La ragione data dai russi per spiegare la distruzione del vapore inglese è che dubitavano che fosse giapponese, perchè già altre volte i giapponesi si sono serviti della bandiera inglese. »

Inon combattenti abbandonano Port Arthur

Chefoo, 5.

Trenta persone sono giunte oggi da Port Arthur, donde erano partite il 1° del mese. La partenza di tutti i borghesi è dovuta agli attivi preparativi che si fanno attualmente per la resistenza finale. Il numero dei rimpatriati è tale, che il solo albergo decente di qui è costretto ad alloggiare tre e quattro persone per ogni camera. Quelli che non vi hanno più potuto trovare posto sono obbligati a cercare asilo nei quartieri più ameni.

Ad Hai-cheng si combatte.

Come si operò la ritirata su Liao-Yang.

Liao-Yang, 3.

I russi cominciarono il 1° corrente la ritirata da Hai-cheng. La sera del 1°, nel momento in cui partiva il materiale più pesante, arrivavano i feriti del combattimento del 31 luglio. Essi furono posti in un treno della Croce Rossa. Gli infermieri della Croce Rossa procedettero al trasporto con meravigliosa rapidità. Mentre i cannoni tuonavano a poca distanza, gli infermieri, conservando calma e sangue freddo, disponevano nei vagoni i soldati orribilmente mutilati dalle granate e dalla mitraglia. Il Corpo principale russo si ritirò il 2 corrente con ordine e calma impressionanti. L'artiglieria, protetta da un distaccamento di fanteria e sostenuta dalla cavalleria, sgombrava la ritirata lasciando cadere parecchie case in mano ai giapponesi.

I russi, nel ritirarsi mettono il sole dai loro capricci, soffrirono terribilmente il caldo durante le lunghe ore passate sulla linea ferroviaria.

I giapponesi eseguirono un movimento di fianco verso oriente. Il cannoneggiamento è incessante in direzione di Hai-cheng. Le batterie giapponesi impiegarono enormi quantità di munizioni nella battaglia del 31 luglio, ma il puntamento era difettoso. Le perdite dei due eserciti furono considerevoli. Il generale Mitchenkoff colla sua cavalleria rese grandi servizi, malgrado la violenza del fuoco a cui questa era esposta.

Le perdite russe a Tomutcheng

Tokio, 5.

Le perdite dei russi nel combattimento di Tomutcheng sono calcolate a 2000 uomini fra morti e feriti. I portaferiti raccolsero 700 cadaveri nella località attraversata dai russi durante la ritirata. Il Corpo sanitario ha provveduto al seppellimento dei cadaveri.

I prigionieri ed i cinesi riferiscono che i russi trasportarono via dal campo di battaglia numerosi morti e feriti. I giapponesi si impadronirono di sei cannoni e di 270 granate. Furono 33 prigionieri e presero una grande quantità di viveri.

I giapponesi hanno rimandato al campo russo un distaccamento d'infermieri che era stato fatto prigioniero. I giapponesi hanno avuto 7 morti, tra i quali 8 ufficiali e 240 feriti. Il generale Kuroki aveva disposto l'attacco in modo da impedire al generale Keller di prendere l'offensiva.

Una polveriera giapponese fatta esplodere da una granata russa.

Chefoo, 5.

Per tre giorni è durato a Port Arthur un combattimento tra le artiglierie, senza che la piazza fosse direttamente attaccata dalle truppe. Il vapore *Niu-Chuang*, proveniente da Niu-Chang, è entrato il 31 luglio in Port Arthur, trasportando le artiglierie che i russi hanno tolto a quella piazza: e 65,000 proiettili di ogni calibro.

Secondo ulteriori notizie, non sarebbe stata la corazzata *Ilarione*, ma un pezzo di artiglieria piazzato sulla collina di Peripulkaga che avrebbe lanciato una granata di dodici pollici, la quale, cadendo sulla batteria giapponese, della collina del Lupo, fece saltare la polveriera, producendo terribili conseguenze.

I profughi affermano che i cannoni da dodici pollici delle navi raggiungono facilmente la collina del Lupo, mentre i proiettili dei cannoni giapponesi non arrivano fino in città.

Notizie di Corea.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Seoul, 4 (via Chefoo).

I rinforzi per la guarnigione giapponese locale continuarono a giungere nei giorni della settimana scorsa, finchè non si raggiunse il numero di 5000 uomini.

Essi hanno seco 12 cannoni da campagna.

I giapponesi mantengono ancora la legge semimarziale, temendo che, sotto un'apparenza pacifica, gli indigeni nutrano sentimenti antigiapponesi, specialmente a motivo delle recenti domande del Giappone al Governo coreano.

Si dice da buona fonte che il ministro giapponese Hayashi abbia ricevuto l'istruzione da Tokio di compiere tre importanti provvedimenti: in primo luogo la riduzione dell'esercito permanente coreano; secondariamente la riorganizzazione del sistema monetario, a similitudine di quello del Giappone; in terzo luogo il controllo dell'azione estera in Corea.

Gensan, 4 (via Seoul).

Le comunicazioni telegrafiche con Hun-Hung sono state interrotte nel pomeriggio.

Le Autorità di Gensan dicono che la cosa è stata probabilmente cagionata dal fatto che i russi sono giunti ad Hun-Hung, come le avevo fatto prevedere il mio telegramma di ieri.

Il *Kasuga* non fu affondato.

Roma, 5, ore 20,30.

La *Tribuna*, a proposito della notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* sull'affondamento del *Kasuga*, dice che la Legazione giapponese prega, per mezzo suo, di rendere noto che, dopo uno scambio di telegrammi, tale notizia risulta inesistente.

La Turchia e la questione della flotta volontaria

Parigi, 5, ore 23,10.

Il *Temps* ha da Soia: « Uno scambio attivissimo di corrispondenza ebbe luogo fra la Porta e Pietroburgo. Il Governo turco vorrebbe ottenere una garanzia scritta relativa al carattere puramente commerciale delle navi della flotta volontaria russa, prima di autorizzare il suo passaggio. Se questa garanzia venisse data, l'Inghilterra non si opporrebbe a che passino i Dardanelli. »

I pericoli della navigazione nell'Estremo Oriente

Londra, 5, ore 18,10.

La « Peninsular and Oriental Company » annuncia che, data l'incertezza che regna sulla definizione del contrabbando di guerra, essa rifiuta d'ora innanzi di trasportare al di là di Singapore le merci e i viaggiatori con vapori all'infuori di quelli incaricati del servizio postale.

Le spiegazioni del Governo russo

sul richiamo dalla Missione ottenuto in Manciuria.

Berna, 5, ore 2,30.

La risposta del Governo russo all'affare Audeoud è stata consegnata al Governo federale. Essa dice che il richiamo del colonnello Audeoud è stato motivato dalla critica fatta all'impiego dell'artiglieria russa in una privata conversazione con un altro addetto estero, udita da un ufficiale russo.

Il colonnello Audeoud sarà chiamato a dare delle spiegazioni, che saranno poscia trasmesse a Pietroburgo.

Nuove rivelazioni dell'" Avanti! " sull'azione della Polizia russa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,15:

L'*Avanti!*, continuando nelle sue rivelazioni riguardanti la Russia, afferma che l'agente incaricato di affari presso la Santa Sede, signor Mantiloff, esercitava in Roma un servizio di polizia con un'abile ed estesa organizzazione di agenti e colla connivenza della Polizia russa.

Egli si manteneva in rapporti con tre delegati italiani, e spetta ora al procuratore del re indagare per sapere che specie di rapporti potessero essere.

« Ci viene riferito — aggiunge l'*Avanti!* — che il Mantiloff diceva spesso ai suoi soci confidenti che la Polizia italiana poteva comprarsi con 100 lire e una scatola di buoni sigari russi.

« E infatti tentava di distruggere il pessimo palazzo Doni Polski, in via Leopardi, 17.

« Ma, sopraggiunto l'arresto del Gorki, l'agitazione fatta in suo favore costrinse l'agente italiano, al quale il Mantiloff si era rivelto, a dichiarare che ormai non si poteva più far nulla.

L'*Avanti!* narra parimenti che si facevano stampare in una tipografia fuori di Porta Cavalleggeri manifesti di questo genere:

« Pro Polonia.

« Colleghi! Il Comitato di Londra risponde ai nostri telegrammi di ieri ringraziando in nome del partito rivoluzionario per l'indipendenza polacca.

« La censura telegrafica intanto sequestrava i dispacci dell'Ambasciata di Russia e tedesca di Roma.

« Protestiamo altamente e pubblicamente contro tale atto, e, mandando saluti rossi pel completo successo ai colleghi oppressi dalla tirannide straniera, affermiamo ancora una volta la nostra solidarietà con tutti i combattenti nella lotta per l'ideale.

« Firmato: *Il Comitato.* »

Questi manifesti vennero spediti, secondo l'*Avanti!*, in Polonia e in Russia. Contemporaneamente si scriveva e si telegrafava alla Polizia russa dei paesi ove si spedivano i falsi avvisi rivoluzionari, perchè perquisissero le abitazioni degli individui a cui venivano spediti. Di conseguenza persecuzioni, arresti e, naturalmente, Siberia e *forse* la morte.

« Noi siamo informati — aggiunge l'*Avanti!* — che dei manifesti, come questo da noi pubblicato, vennero spediti al sacerdote Ingorski, al prof. Streka, a Giuseppe Bullad, al dottor Krsicevski, al conte Pietrorski e ad altri. »

Una lettera di Acciarito.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 24:

Acciarito scrive da Montelupo Fiorentino, il 17 luglio 1904, a sua madre la seguente lettera, che vi trasmetto testualmente:

« Ho piena fiducia che al più presto mi mandino via dal Manicomio e da Montelupo, che per me sarei stato più contento se m'avessero buttato dentro una fornace ardente, anzichè mandarmi in questo luogo, e per questo e per altri motivi il 3 del presente luglio ho mandata una lettera a Sua Eccellenza il ministro degli interni, e, come ho detto, ho piena fiducia che mi mandino via da questo luogo, dove io non posso starci in nessun modo, altrimenti non potrebbe andare a finir bene.

« Fateci, o carissima madre, come sempre in tutto e per tutto coraggio, e scrivetemi presto.

« PIETRO ACCIARITO. »

Pio X automobilista.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha ricevuto, presentato dal cardinale Ferrari, il rappresentante di una fabbrica milanese di automobili. Il Pontefice si è fatto regalare la fotografia di una vettura, dandogli affidamento che ne avrebbe fatto un acquisto.

L'incidente di Ostrowo.

Ci telegrafano da Berlino, 6, mattino:

Intorno al grave incidente di Ostrowo, avvenuto alla frontiera tedesco-russa, si riferisce che il gruppo dei disertori russi avevano attraversato il fiume Prosna, riuscendo ad entrare nella Prussia, dove furono inseguiti da una guardia di frontiera russa. Tra Scnieloy e Ozisk la guardia tirò sui fuggenti, uccidendone uno e ferendone un altro.

Un ufficiale tedesco di guarnigione sulla frontiera russa, a cui ho parlato l'altro giorno, mi informò che il numero dei disertori dalla Russia è andato crescendo ogni giorno dal principio della guerra.

I disertori sono particolarmente soldati polacchi.

Il nuovo patriarca cattolico d'Armenia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 14:

Il vescovo di Alessandria d'Egitto è stato eletto patriarca armeno cattolico.

— No, volevamo lasciarla riposare tranquilla, questa notte.

— Sì, mia sorella m'ha data quella ragione. Tacquero e guardarono ragionevole davanti a loro.

— Ricorda il castello, signorina Olga? — domandò Riccardo dopo qualche istante di silenzio.

— Sì; ho camminato molto e mi riposavo..... Ma rientro.

— Ritorniamo insieme. Ella mi parlerà di mia figlia.

Fissava su lei gli occhi tristi. Olga le guardò questa volta bene in faccia, e potè scorgere sul volto di quell'uomo i guasti che non aveva ancora notato.

— Come è mutato! — disse fra sè.

Egli indovinò, senza dubbio, la pietà di cui la sua anima era piena, e rispose al pensiero di lei come se ella le avesse espresso colla voce.

— Ho sofferto molto!

— Lo credo — disse Olga, voltando il capo col volto contratto.

Camminarono a lenti passi, l'uno a fianco dell'altra, in un viale lungo e ombreggiato che conduceva quasi in linea retta al castello.

L'ultimo stato della regina Elena.

Ci telegrafano da Racconigi, 5, ore 21,30:

Stasera la regina Elena fece una passeggiata in carrozza scoperta, con una dama di compagnia. Attraversò una parte della città passando per le vie Regina Margherita e Staffarello fino alle tenute reali di Migliabruna. Ritornò al castello per la cancellata della Vernea.

La miglior prova del florido suo stato di salute, malgrado la condizione fisiologica speciale in cui si trova, non potrebbe averci, senza bisogno dei bollettini ufficiali. La popolazione accolse il passaggio della graziosa Sovrana con rispettose acclamazioni.

Una coppia principesca che viaggia a piedi.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 21,25:

Oggi transitarono per la nostra città i principi nostalgici coniugi Waldenburgh. Essi fanno il giro del mondo a piedi, con un mulo bianco carico di bagagli, preceduti a varie tappe da numerosi domestici, che viaggiano in ferrovia. Essi partirono da Vienna il 22 maggio, e sono diretti a Roma.

La falsa voce di un attentato alla dinamite contro i Sylos di Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

In porto, fra il binario della ferrovia e il portichetto dei Sylos, fu trovato da due carabinieri un involto contenente materie esplosive.

Fu subito portato alla Direzione di artiglieria per le opportune constatazioni.

Subito dopo la scoperta, come la voce di un attentato contro il vasto stabilimento. Ma la notizia sembra priva di qualunque fondamento, sopratutto perchè gli esplodenti erano contenuti in un involto tutt'altro che resistente.

Pare più conforme al vero che si tratti di materie abbandonate da pescatori alla dinamite.

Nella minaccia dello sciopero dei gasisti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 17:

Secondo quanto si afferma, lo sciopero dei gasisti verrebbe proclamato contemporaneamente a Genova, Milano, Alessandria, Modena e Messina, ma non prima della fine della settimana ventura, intendendo il Comitato segreto degli operai di aprire nuove trattative colla Direzione.

La Direzione della *Union des gaz* a Genova intanto ha provveduto a riunire personale avventizio nel caso che lo sciopero venisse proclamato. Allo stesso scopo il Municipio tiene da due sere i pompieri pronti per provvedere, in caso di bisogno, alla illuminazione della città.

SPORT

ALPINISMO.

L'inaugurazione di un nuovo rifugio.

Ci telefonano da Como, 5, ore 21:

Sull'alpe Forame (Valtellina), a 2700 metri, è stato inaugurato il nuovo rifugio della sezione valtellinese del C. A. I. Fu creato per agevolare la salita del Pizzo Scalino e di altre creste.

La sezione di Milano del C. A. I. mandò, come suoi rappresentanti, i soci Bompadre e Scalini. Madrina del rifugio fu la signorina Elena Corti.

Il rifugio è dovuto quasi per intero al presidente della sezione valtellinese del C. A. I., cav. Cederna, al cui nome gli alpinisti della Valtellina vollero intitolarlo.

CANOTTAGGIO.

Regate nazionali a Pisa. I concorrenti.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 20:

Domani incomincieranno le regate di campionato, che avranno luogo al Bocadarno. Ecco i nomi dei concorrenti alla prima giornata (6 agosto):

Prima gara — Coppa del Vice-Presidente; yole di mare a quattro vogatori (juniores): *Aniene* di Roma, *Club Nautico* di Palermo, *Querini* di Venezia, *Barion* di Bari, *Lario* di Como, *Arsilio* di Torino, *Elpis* di Genova, *Roma* di Roma, *Milano* di Milano.

Difesa della Società *Barion* di Bari.

Seconda gara — Coppa di S. M. la Regina; imbarcazioni a tre libere a quattro vogatori (seniores): *Rowing Club* di Livorno (due equipaggi), *Aniene* di Roma, *Club Nautico* di Napoli, *Barion* di Bari, *Bucintoro* di Venezia, *Lario* di Como, *Borea* di Napoli, *Milano* di Milano, *Italia* di Napoli, *Cerea* di Torino.

Terza gara — Coppa del Verbano; barche a 4 vogatori a quattro vogatori (seniores): *Querini* e *Bucintoro* di Venezia, *Colombo* di Pavia, *Otono* di Milano.

Difesa della Società *Querini* di Venezia.

Quarta gara — Coppa dell'Arsenale; skiff (seniores): *Rowing Club* di Venezia, *Esperia* di Torino, *Barion* di Bari, *Bucintoro* di Venezia (due equipaggi), *Milano* di Milano, *Roma* di Roma (tre equipaggi).

Difesa della Società *Milano* di Milano.

Quinta gara — Coppa di Valdonega; imbarcazioni a due liberi e due vogatori (juniores): *Club Nautico* di Napoli, *Canottieri* di Livorno, *Barion* di Bari, *Savoia* di Napoli, *Lario* di Como, *Italia* di Napoli, *Roma* di Roma, *Aniene* di Roma.

Difesa della Società *Barion* di Bari.

SCHERMA.

Il grande torneo di Novi Ligure

Ci telegrafano da Novi Ligure, 5, ore 22:

Faccio seguire alla cronaca dell'inaugurazione del nuovo grande campo i risultati delle gare disputate a tutt'oggi.

Le prove furono iniziate durate tutte il 3 e il 4 agosto, e si svolsero, tanto di spada che di sciabola, con due turni di classifica per ogni concorrente, latri con avversari determinati a sorte. Ecco le classifiche:

Gara Juniori (spada): 1.o Macchi, di Palermo, con punti 19,00; 2.o Monferrino, di Genova, 19,05; 3.o Ferrari, di Novi Ligure, 16,23; 4.o Ferro, di Genova, 18,10; 5.o Negro, di Cremona, 18; 6.o Isabi, di Alessandria, 17; 7.o Gandini, di Genova, 15,00; 8.o Grigri, di Milano, 16,12; 9.o Lenna, di Torino, 16,05; 10.o Trepoli, di Novi Ligure, 15,56; 11.o Del Mercato, di Genova, 15,55; 12.o Occhetti, di Genova, 15,50; 13.o Ciarchi, di Roma, 15,17; 14.o Bimbocci, di Torino, 14,60.

Gara Giornalieri (spada): 1.o Scrivano, di Torino, con punti 16,50; 2.o Malaspina, di Genova, 16,32.

Gara Juniori (sciabola): 1.o Candia snr. Zerimo, di Novi Ligure, con punti 18,60; 2.o Floris di Genova, 18,50; 3.o Mainaglia, di Torino, 18,17; 4.o Tripodo, di Novi Ligure, 18,13; 5.o Monferrino, di Genova, 18,08; 6.

REATI E PENE

Processo Murri.

La difesa del dottor Naldi.

Sinora non era stato designato a difensore dell'on. Naldi che l'avv. Vincenzo Tazzari, di Bologna. Di questi giorni l'avv. Tazzari è venuto a Torino ed ha avuto varii colloqui col suo difeso, che ritrovò alquanto abbattuto in salute: in seguito a questi colloqui, il Naldi ha completato il suo Collegio di difesa, aggiungendo all'avv. Tazzari l'avv. Carlo Felice Ruggeri e il suo sostituto Gino Maggiora.

La condanna dell'uccisore della kellerina a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 15,30:

Oggi, alle ore 12 meno cinque minuti, i giurati hanno pronunziato il verdetto contro il Ferri. Egli è ritenuto colpevole di omicidio volontario senza premeditazione, commesso in seguito a provocazione grave e in istato di semi-infermità di mente. L'accusato è anche ritenuto colpevole di porto d'arma abusivo.

In seguito a questo verdetto, la Corte condannò il Ferri ad anni 4, 2 mesi e 27 giorni di reclusione, fire 12 di multa ed accessori.

Il presidente, letta la sentenza, si rivolse al Ferri, dicendogli: « Come vedete, questa mite condanna non è dovuta a voi, ma all'immensa pietà che hanno sentito i signori giurati per la vostra povera famiglia. »

Il Ferri così piangendo fin i carabinieri.

Il processo pel furto dei tre milioni a Casale.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 5:

Il processo pel furto avvenuto l'anno scorso in danno dei tre milioni, in danno della vedova Quartara, alla villa Falletto, è destinato a cader rimviato ancora.

Sino dallo scorso giugno furono notificate alle parti le requisitorie del sostituto procuratore generale cav. Regazzoni di questa Corte d'Appello.

Questo requisitoria si dividono in due parti: nella prima parte si chiede che la sezione di accusa ordini la riapertura dell'istruttoria per accertare la responsabilità di alcuni individui stati prosciolti dalla Camera di consiglio. Inoltre chiese, pel caso che la sezione d'accusa non accolga la proposta per un supplemento di istruttoria, il rinvio di dodici accusati alla Corte d'Assise, e cioè: Musso Francesco, Accatino Lodovico, Cantatore Leandro e Vergano Luigi come esecutori immediati del furto; Accatino Louno, Manassero Giuseppina, Campagnolo Cesare come complici; Arnaldo Arnaldi, Cabiati Cerinna, Musso Prospero, Saccone Giovanni e Viola Tommaso come ricettatori. I primi sette sono detenuti, gli altri a piede libero.

Ora la sezione d'accusa ha deliberato un supplemento di istruttoria; così il processo lo avremo soltanto o in dicembre o nei primi del 1905.

Nel regno dell'aria.

Il nuovo dirigibile "Lebaudy II" — Un pallone profumato al benzolo — Il « Giulio » non più giallo.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 22,30.

Circa la prima ascensione fatta ieri dal pallone dirigibile *Lebaudy II*, il suo pilota Juclinese pubblicò un rapporto così tecnico, così minuto, che di esso succede il medesimo che del bollettini del generale Kuropatkine o dei suoi verbosi luogotenenti, che, cioè, se ne capisce pochissimo. Per fortuna i giornali pubblicano in proposito alcuni ragguagli più alla portata delle comuni intelligenze.

Apprendiamo così che il nuovo dirigibile non è più lungo nè più largo di quello dello scorso anno, il cui volume fu mantenuto aumentato di 200 metri cubi, col modificare la forma della parte posteriore. Invece di essere come prima affilato alle due estremità, lo è soltanto in avanti e termina in forma piuttosto arrotondata. E' quindi l'opposto del pallone *France* dei fratelli Renard. L'involucro dell'aerostato ha mutato con la forma anche il colore, ed ora non è più soltanto di quel color giallo dal quale aveva preso nome, ma anche turchino.

L'ingegnere Julliot, pur conservando il colore giallo del pallone, la cui epidermide consta di due strati di cotone e di due di guttaperca alternati, ha teso strisce di tela di colore celestino fra tutti i tubi d'acciaio della navicella. L'impermeabilità delle stoffe è ora così perfetta, che bastera rimettere il gas ogni due giorni soltanto. Quanto all'idrogeno, esso è stato reso così puro che non ha più odore, cosicchè per facilitare la ricerca delle fughe e per assicurarsi bene del funzionamento delle valvole è stato ritenuto prudente di profumare il gas con della *Mureniue*, prodotto che ricorda il benzolo.

Un pallone profumato è evidentemente un dirigibile molto parigino! Scopo della prima ascensione è stato quello di mettere alla prova i diversi funzionamenti appartati al nuovo ingegno e di rendersi conto del modo in cui il pallone si comportava nell'atmosfera. Gli esperimenti compiuti bastarono per fare ascertare che il nuovo *Giulio* possiede una eccellente dirigibilità eriazzitutto grazie al suo nuovo timone più grande dell'antico.

Notiamo, terminando, che questa uscita del nuovo *Giulio* è la prima ascensione libera di un dirigibile che sia stata fatta nel 1904 in Europa. Il *Giulio* delle scorse sono aveva già, per parte sua, chiuso le ascensioni dei dirigibili nel 1903.

Un fulmine che fa esplodere una torpediniera.

Ci telegrafano da Cherbourg, 5, ore 20,50:

Un fulmine ha fatto scoppiare una torpediniera immersa nel passo ovest della rada di Cherbourg. Le navi che incrociavano nelle vicinanze non sofferscro per l'esplosione. Una grande quantità di pesci furono gettati alla costa.

Un omicidio nel reclusorio della Giudecca

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,10:

Soltanto oggi venne a conoscenza un orribile fatto avvenuto nella Casa penale nell'isola della Giudecca. Un detenuto, venuto a contesa con un compagno, in un impeto di furore lo colpiva mortalmente. Il delitto avvenne così: Nell'alveina seggiolai lavoravano una decina di detenuti, tra i quali Santamato Sebastiano, ventiduenne, di Bari, e Stefanelli Michele, di 31 anni, di Acquaviva di Campobasso; il primo al volto recidivo per furto; il secondo condannato già per furto ed ora ad undici anni per delitto innominabile. Nulla dimostrava che esistessero fra loro dissensi. Ieri sera, alle ore 18, lavoravano insieme, quando lo Stefanelli rivolse al Santamato parole ingiuriose, apostrofandolo di *prepotente e spia*.

Questi rispose seremente, minacciandolo col coltellaccio che gli serviva pel lavoro. Lo Stefanelli, afferrato una sgorbia, si lanciava furibondo sull'avversario colpendolo terribilmente al collo. Lo scagliò a terra in un attimo, senza che i contendenti se ne accorgessero. Il ferito corse all'uscio gridando al carceriere di condurlo in infermeria, poi cadde. Accorsero allora i compagni ed i carcerieri che lo trasportarono all'infermeria, avendo per la copiosa perdita di sangue. Visitato dal medico delle carceri, alle ore 19,30 spirava. L'omicida venne tosto rinchiuso in cella di sicurezza.

Un nubifragio a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 5, ore 22,30:

Un violento temporale scatenatosi sulla città ha recato gravi danni. Furono danneggiati i lavori ferroviari alla stazione di Biocca; i ponti furono portati via dalla corrente; gli operai si salvarono a stento.

Ucciso da una mazzata.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 24:

In territorio di Cazzuzza, grossa borgata della nostra provincia, questo oggi certo Camerini Eugenio, piccolo possidente, mentre un contadino piantava una palanfita nel terreno, servendosi di una mazza di ferro, si chinò per vedere se l'operazione procedeva bene; ma appunto in quell'istante la mazza di ferro, sfuggita dalle mani del contadino, battera con gran violenza sulla testa del Camerini, fracassandogliela in modo così orribile che ne schizzarono fuori le cervella. Il disgraziato morì poco dopo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » resta al N. 1126

L'autorizzazione dell'esercizio della trazione elettrica Torino-Trofarello-Poirino.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 23,30:

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'apertura dell'esercizio tramviario da piazza Vittorio Emanuele alla Barriera di Piacenza fino a Trofarello della linea Torino-Poirino. Il tratto sarà trasformato a trazione elettrica.

Una protesta di operai della Ditta Gilardini. — Ieri, gli operai dello stabilimento Gilardini, addetti al riparto delle calzature militari, si sono recati in Corpo al palazzo prefettizio per elevare una protesta collettiva contro la mancanza di lavoro dovuta alla concorrenza spietata che gli stabilimenti carcerari fanno, col consenso del Governo, all'industria privata.

La questione non è nuova. Sono già parecchi anni che i calzolai militari degli stabilimenti privati soffrono lunghi periodi di disoccupazione per mancanza di lavoro; e queste condizioni anzichè migliorare peggiorando di anno in anno massimamente i reclami fatti e per iscritto e verbalmente a mezzo di una Commissione inviata a Roma alcuni mesi fa.

Per quanto riguarda poi specialmente gli operai della Ditta Gilardini, giova rilevare un fatto che giustificherà la suscitato in essi un giusto risentimento. Il fatto è il seguente. In seguito al collaudo avuto nel febbraio scorso col ministro della marina, gli operai Gilardini di loro iniziativa fabbricarono un modello di nuova calzatura da esci ilirato e la inviarono come cmpione al Ministero. Qualche mese dopo essi vennero a sapere che il modello era stato approvato, e che il Ministero in aveva inviato al Reclusorio di Ancona con l'ordinazione di fabbricare subito 4000 pala di scarpe uguali.

Naturalmente gli operai della Ditta protestarono subito, ma il Ministero rispose che era stato obbligato a rivolgersi al Ancona per precedenti impegni presi. Giustificando: le precedenti non ebbero invece il risultato che gli operai aspettavano. Il lavoro venne poco a poco a mancare, cosicchè fin qualche giorno fa gli operai della Ditta addetti alle calzature militari si trovavano sul lastrico.

Negli stabilimenti carcerari invece gli operai sono sovraccarichi di lavoro.

Basterà dire che in questi ultimi giorni due sole case di pena domandarono 200,000 lire di cuoio per la fabbricazione di calzature militari.

Queste le ragioni della protesta che gli operai della Ditta Gilardini hanno espresso ieri al rappresentante del prefetto, il quale rispose che avrebbe subito informato della cosa il Governo.

Coltellate, ribellione ed arresti. — Una scena di sangue accadde ieri, poco dopo le ore 18, in casa Brezza. Non si sa se per proposito od a caso, si trovarono colà certi Appendino Bartolomeo, d'anni 21, e il sedicenne Ruccbio Antonio. Codesti, dopo una breve discussione, vennero alle mani, e lo Appendino, tratto fuori il coltello, ferì replicatamente l'avversario.

Al rumore della zuffa e alle grida degli astanti accorsero una guardia municipale ed una di P. S. Quella si prese cura del ferito (lo condusse in San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni), questa arrestò il feritore.

Ma mentre l'agente conduceva alla Questura l'accoltellatore, si lamentò di un giovinastro, che poi si scoprì essere certo Quaglia Maurizio, d'anni 22. Costui, fremendo pateticamente dell'arresto, tentò, con la violenza, di strappare l'Appendino dalle mani della guardia. L'agente però non si lasciò intimidire nè dalle minacce nè dalle violenze del bravaccio, che, si soggiungerà di altra due guardie municipali, potè essere arrestato.

Pareva che la scena abbastanza lunga e disgustosa fosse terminata; ma altri due degni compari di gli arrestati tentarono alla loro volta di far violenza per liberare gli ammanettati, ma non ottennero altro risultato che quello di venire essi pure arrestati.

Quest'ultimi due sono certi Paolo Giovanni, d'anni 18, e Bandino Lorenzo, d'anni 26.

Due gravi malori. — Ieri, poco prima delle ore 15,30, il cabaliere Renco Bernardo, mentre passava per via Bogina, colto da improvviso e grave malore, cadde al suolo privo di sensi. In stato del povero sexagenario due guardie municipali, che si affrettarono a condurlo al vicino Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

— Alla medesima ora il mecanico Ghigliani, di anni 25, mentre attendeva al proprio lavoro nello stabilimento Diatto, subì un grave infortunio. Secondo gli fu riferito dai compagni di lavoro e dal dottore Serafino Ferrero, il povero giovane venne poi, coll'aiuto di una guardia municipale, condotto e ricoverato al San Giovanni.

Tanto pel Rocco come per il Ghigliani i sanitari non poterono pronunciarsi.

Cronaca dei furti. — Ieri, verso le ore 10, il commesso viaggiante Lapano Arcaleone, d'anni 28, si appropriò di una penna di stella del valore di L. 45, esposta nella vetrina del negozio della Ditta Treves e Torchiano, in via Garibaldi, N. 36, poscia fuggì.

Venne però subito inseguito da alcuni passanti, uno dei quali riuscì a fargli ritrovare la penna rubata. Il ladro, visto il pericolo di venire preso, si rifugiò nella casa N. 19 di via San Domenico e si nascose in una latrina, ove venne però scovato e tratto in arresto da un graduato delle guardie municipali che lo aveva inseguito in bicicletta e dal cocente del guido Rifiat Ebeo.

— Ieri, verso mezzogiorno, alcuni ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nel magazzino del negoziante di pellami Lombardi Michelangelo, in via Saccbi, N. 30, e, asportati sacchi vuoti, rubarono L. 44 e due orologi in danno di un impiegato.

— Lo studente Marcello Mario venne derubato di una bicicletta che aveva lasciato nell'androne della casa N. 8 di via Monte di Pietà.

— Tavoni Ascanio, negoziante in sicilo in via Parma di Cirié, N. 18, denunziò che una sconosciuta le derubò di varie lagli di guarnizione che aveva esposti nella vetrina.

Infortunio nell'Ammazzatoio. — Verso ore 5,15 di stamane il garzone macellaio Casalegno Giovanni, d'anni 15, urtò imprudentemente contro una macchina, appesa nell'Ammazzatoio, e riportò una grave ferita al volto, con probabile perdita dell'occhio destro. Il medico veterinario della suddetta lo medicò provvisoriamente, ed un guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Oftalmico, ove venne ricoverato.

Stato Civile di Torino

3 agosto.

NASCITE 25, di cui maschi 9, femmine 16.

MORTI: Notti Lucia (v.) n. Gatti, d'anni 65, di Feliz zano, cri vreandola, via Morosini, 122.

Bruna Maria n. Monta, id. 30, di Dro, sarta, corso Vercelli, 20.

Vandetti Orcsa Pacifica (v.) n. Haggi, id. 61, di Torino, casalinga, via Bertola, 12.

Aghemo Filomena (v.) n. Reynaudi, id. 70, di Carignano, agiata, corso Oporto, 15.

Ghirardi Achille, id. 29, di Priero, sgiato, via San Donato, 61.

Prato Alberto, id. 54, di Torino, commerciante, corso Siccardi, 53.

Signorelli rev. Paolo, id. 66, di Semiana, cclonella nella chiesa, piazza Santa Giulia, 11.

Berlesi Caterina, id. 22, di Burgolavezzano, sarta, circolare Nizza, 214.

Vicario Anscrio, id. 42, di Trofarello, macchinista, via Monte Bianco, 43.

Alberto Teresa n. Cravero, id. 59, di Racconigi, port.

Banda Giovanni, id. 29, di Santo Stefano Belbo, elocc. Pio 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, civili, ecc. 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 31 luglio al 5 agosto:

Rosetto L., esercente con Fontana I., passamant.
Corruti Luigi, negoziante» Berthier Carolina.
Campione V., falegname » Cibrario Cristina, tess.
Borella E., segatore mace.» Russo Emilia.
Mazzucatto A., add. farm.» Bacchi T., add. farm.
Rosso E., impiegato » Ferrero Maria.
Bellino Mario, carradore » Carpignano Ida sarta.
Kerahan A., negoziante » Filippo Ernesta.
Streppiana Lino, spazz. » Ghiga C., contadina.
Filippa G., oste » Musso Luigia, ricamatr.
Villanis G., fabbro » Robiola Maria, sarta.
Castagno G., operaio » Cravero Teresa, sarta.
Gagliasso Giuseppe, merc.» Giorello Ant., corti.
Muratore Alessandro, agr.» Borello Teresa.
Cornello Martino, merc. » Ballesio Madd., tessit.
Garis Giovanni, calderaio » Destefanis Maria.
Pistoi Luigi, palchettista » Berutto Natalina, filat.
Bertone Giovanni, pavim.» Biancotti Vittoria.
Bandin Giuseppe, mural. » Schioppo Maria, oper.
Dreersches Eugenio, eban.» Costantino Carolina.
Busni Carlo, meccanico » Negoie Maria, filatrice.
Zaina Giuseppe, camer. » Mazzaglia Pierina, sarta.
Lavarino Antonio, cuoco » Martignone M., operaia
Orcseo Carlo, carrozz. » Pismarta Zaira.

Un attentato contro il violinista Serato.

Fu diretta contro il valoroso artista, contro il suo prezioso Guarneri o solamente contro l'automobilista la brutale violenza che Arrigo Serato ha patito sulla strada da Chivasso a Torino?

Il celebre violinista guidava la sua vettura a cavalli a cui darà ora una maggior compagna di una macchina potente della forza di circa 60 cavalli; poco dopo Chivasso, mentre la macchina andava in velata, Serato fece appena tempo a scorgere dinanzi a sè sulla strada che correggia la strada, tre individui, i quali si levarono contro di lui coi pugni tesi, che già tre colpi violenti di pietre lanciate con forza risuonarono con fragore sull'armatura metallica dell'automobile. Due delle pietre colpirono solo la macchina, la terza invece colse l'artista all'una gamba; e per la velocità a cui andava l'automobile la violenza del colpo fu tanto grande che la pietra rimbalzò dalla gamba contro il petto del violinista con tanto impeto da ammaccarne in un modo addirittura pietoso la fortissima catetta d'oro dell'orologio contro cui andò a schiacciarsi.

Sorpreso e indolenzito, l'artista non potè subito arrestare l'automobile: e quando la macchina fu ferma e la polvere che aveva levato dietro a sè nella corsa fu diradata, Arrigo Serato appena giunse a scorgere lontano lontano i tre che fuggivano e s'erano gettati ai campi. Seguirli coll'automobile era impossibile, fuori della via; e a piedi non era in grado che di avanzare con grande difficoltà, al passo, come s'accorse appena tentò di scendere di macchina e scatì più acuto lo stile della contusione. Rimanerà a convocare i suoi assalitori e si rimise in via per Torino.

Ora cammina quasi senza fatica: e solo un indolenzimento grave gli ricorda la sua triste avventura.

— Ma quel che mi ha preoccupato più della gamba, subito appena cessato il guaio, fu il pensiero che la assente avessero potuto colpire la custodia del violino, che portavo con me. E' del tre che possiedo quello che non mi abbandona mai: un Guarneri delicato e perfetto, in tutto simile, meno che nell'eccellenza del suono, all'« Stradivario » che ne noi conoscete. E non era per il valore materiale dello strumento in sè, che val duemila lire, ma per quello che ormai rappresenta per me di memorie, di sforzi e di vittorie, per cui sarà divenuto inticbilmente caro.

Il prezioso violino però era intatto: per questo l'artista ha sofferto con indulgenza la disgrazia e non si è curato neppure di denunciare i suoi assalitori.

ULTIME NOTIZIE

Poche notizie dal campo di battaglia.

Londra, 6, ore 0.

I giornali annunciano sempre che una grande battaglia è imminente intorno a Liao-Yang, ma riceviamo pochi telegrammi che permettano di precisare le posizioni dei combattenti.

Il critico del *Morning Post*, pure ammirando la marcia metodica dei giapponesi, time più trattenersi dal lodare la tattica di Kuropatkine.

Il generalissimo russo diede prova di grande capacità pervenendo a ritirare le proprie truppe minacciate da tre eserciti giapponesi.

Il critico del *Morning Post* aggiunge che Kuropatkine deve poter ritirare le sue forze senza lasciare disperderle, locchè sia assai difficile.

Mandano da Vienna che secondo un ufficiale austriaco che viaggiò in Manciuria le truppe russe si elevano a 370,000 uomini.

Bisogna però dedurre da questa cifra le perdite subite dal principio della guerra.

I giornali non pubblicano alcun telegramma relativo a Port Arthur. Si conferma nondimeno che i giapponesi subirono uno smacco di qualche gravità.

Kuropatkine tenterebbe di avanzare al sud

Le pressioni dello Tsar sul generalissimo.

Parigi, 6, ore 9,20.

Marcello Hutin manda all'*Echo de Paris* che la di ottima fonte che ternattina Kuropatkine diviee di prendere personalmente il comando delle truppe dei sud avanzando contro Nogu ed Oku, dopo avere, nei giorni scorsi, rimediato.

Sappiamo che il generalissimo diede istruzioni al generale Kucewsky, comandante il X Corpo, come pure al barone Bilderling, del XVII Corpo, di tenere a fronte l'esercito di Kuroki.

Non comprendo che così possa guadagnare Kuropatkine prendendo l'offensiva dalla parte del sud; tanto piuttosto che questa determinazione sia il risultato (come già accadde per Vafangu) d'una pressione venuta da Pietroburgo.

L'opinione pubblica è evidentemente irritata dalla continua ritirata delle truppe russe.

Apprende che la settimana scorsa l'imperatore telegrafò a Kuropatkine domandandogli perchè si ritirasse continuamente, nonostante le truppe mandategli. Il generalissimo rispose facendo valere le sue ragioni: i soldati coi quali dalla fatica, dal caldo, dall'impossibilità delle manovre su quei terreni montagnosi, dall'eccessivo peso dei bagagli, mentre che i giapponesi erano dei soldati indigeni che trasportano sopra, sarebbe tutto il bagaglio. Inoltre i soldati giapponesi, piccoli, sono abituati alla montagna. Infine i russi mancano d'artiglieria da montagna; quella di campagna è troppo pesante e sono costretti spesso ad abbandonare i loro cannoni essendo impossibile muoverli con rapidità.

Kuropatkine protesta anche contro l'invio di soldati riservisti dai 35 ai 40 anni, ritenendoli troppo deboli, non avendo più l'abitudine della marcia; chiede dei giovanotti.

Marcello Hutin conclude riserbando d'avervisto, non senza commozione, partire un gruppo di riservisti: faceva pietà vedere quegli uomini strappati alle loro famiglie, mentre la Russia non manca certo di giovanotti.

Concludendo, è più probabile che Kuropatkine, obbedendo a pressioni, avanzi verso il sud: avrebbe fatto meglio, secondo gli ufficiali competenti, attendere a Liao-Yang.

Vedremo i risultati di questa tattica.

Il cannone tuona a Port Arthur.

Quando cadrà la fortezza.

Londra, 6, ore 7.

Un forte e violento cannoneggiamento fu udito ieri a Pechino e continua in direzione di Port Arthur. Lo stesso telegramma da Tientsin che reca questa notizia aggiunge che si valuta da 100 a 200 mila il numero dei giapponesi attorno a Port Arthur.

Secondo voci persistenti di fonte giapponese Port Arthur cadrà prima della fine della settimana: gli stessi militari si affermano convinti che l'assalto non sarà dato che fra un mese.

L'ammiraglio Alexieff resta a Mukden.

Aerostati di guerra.

Londra, 6, ore 7,40.

Un telegramma da Liao-Yang in data di ieri, narra che durante l'ultimo combattimento gli arrestati russi fecero parecchie ascensioni, servendosi per inviare segnali agli infermieri della Croce Rossa a cavallo che osservavano sulle colline con esmacchiali il campo di battaglia per inviare subito barelle sui punti ove volevano cadere i feriti. Si proseguono violenti combattimenti ad est di Liao-Yang.

Gli Stati Uniti malcontenti della Porta.

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 7,30:

Roosevelt ed i ministri, compreso Hay, ritornati oggi dalla vacanza, hanno esaminato la questione delle relazioni degli Stati Uniti colla Turchia. Il Governo americano non è soddisfatto delle tergiversazioni della Porta. La situazione è stata giudicata abbastanza seria per inviare alla squadra d'Europa l'ordine di rimanere nei paraggi di Villafranca mentre i negoziati continuano.

I commenti francesi al "Libro Bianco"

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 6, ore 10,16.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,15:

Parecchi giornali si occupano ancora stamane dei documenti pubblicati dalla Santa Sede.

Il *Journal* crede che, nonostante tutte le proteste attuali, la Santa Sede è legata dagli articoli organici. « Quando quegli articoli furono pubblicati, Pio VII fece qualche osservazione, ma non protestò, e nel 1804, quando venne a coronare Napoleone, li accettò formalmente. Il Vaticano pensa oggi di liberarsi attribuendo al potere civile l'iniziativa della rottura.

« La lunga lettera di Le Nordez prova che nel suo *dossier*, come in quello del vescovo di Laval, il Vaticano ha fatto una scelta. Si tratta del Sant'Uffizio, e massima convenienza del Sant'Uffizio è pubblicità. Queste discussioni meschine stancano l'attenzione del pubblico francese, e il Concordato, che sarà grandissimamente, minaccia di morire meschinamente. »

La *Lanterne* dice: « A Roma si continua ad accorgersi che si sono imbarcati in un cattivo affare e non dispiacerebbe ai clericali di attenuare la cattiva impressione fatta nel paese », ed il *Gil Blas*: « In realtà, i testi non dicono molto, ed è per questo che si può far dir loro tutto quello che si vuole. »

Nell'*Intransigeant* Cassagnac scrive: « Il Governo dice che le alterazioni del *dossier* provano la sua buona fede. Andiamo, via! La verità è che esso non supponeva che la Santa Sede pubblicasse anch'essa dei documenti, e si è detto che poteva mentire a suo agio ed ingannare l'opinione pubblica, facendo credere che tutte le provocazioni venivano dall'altra parte, mentre in essa a voler la rottura ed a premeditarla: ecco che ora solo ne è responsabile. »

Cassagnac continua: « Noi non siamo spesso d'accordo con Clémenceau; ma pensiamo come lui, fin dal principio del conflitto fra il Governo della Repubblica e la Santa Sede, che Combes e i ribelli volendo attribuirsi l'autorità spirituale, per poco che sia, sui membri dell'episcopato francese. Invece di abbattere la Chiesa, l'ha resa invincibile. Egli la voleva nazionale, come la festa del 14 luglio, nazionale come le grandi strade; l'ha resa più romana di prima. »

L'Humanité scrive: « Nessuno, credo, oserebbe proporre di ristabilire presso la Santa Sede l'Ambasciata soppressa! », e il *Siècle*: « E' impossibile ammettere che un Governo attenta nuovamente dagli avvenimenti l'indicazione della sua linea politica. Mentre si pone la questione della separazione chiamai il Parlamento e chiamai al passo, il Governo deve avere in mente la sua opinione ed ha il dovere di farla conoscere. E' impossibile che si sia impegnato in un conflitto simile senza aver previsto tutte le conseguenze, e la prima che ha dovuto considerare è quella della separazione. »

Nella *Libre Parole*, Drumont scrive: « Pio X levando appena un dito ha fatto constatare a tutti la nullità dell'edificio della Chiesa. Tutti hanno riconosciuto che questo edificio, cacciato sfidato da Gesù Cristo, resterà ancora a molti uomini più forti di Combes. Nell'episcopato francese, che si pretendeva così servile e demoralizzato, non si è trovato finora che un Grey per rimpiazzare e tradire la Chiesa, come nello Stato Maggiore non si è mai trovato che un Dreyfus per tradire la Francia! »

Il *Gaulois* pensa che l'attitudine così degna e corretta della Santa Sede engiocerà qualche inquietudine a coloro che l'hanno provocata. Il giornale aggiunge: « Ci raccomandiamo, pur ci rattendere la denunzia del Concordato.

Il *Figaro* dice, a proposito della Nota comunicata ieri dal Governo, che bisogna notare che le lettere inviate dalla Santa Sede ai vescovi di Laval e di Digione avevano un carattere privato, segreto, ufficioso. Nondimeno furono pubblicate, ed è la Nota ufficiale che non si era pubblicare. « Ecco dello delicatezze estreme, — conclude. — che cominciano un po' troppo agli interessi del Ministero per non destare una certa sorpresa..... »

L'*Echo de Paris* mentre Combes di mala fede e di speciale. Risulta dai documenti del Vaticano che la violenza è venuta da Parigi e non da Roma, e che se il Papa voleva fare rispettare ciò che credo essere il suo diritto di Capo spirituale dei vescovi, non aveva la volontà di provocare il Governo francese, come lo si accusò in principio. « Il Governo mostra troppo colmabilmente il partito preso di evitare una lotta dichiarata e di voler scoprire ogni relazione. La questione però merita bene di essere studiata con sangue freddo e all'infuori delle considerazioni di ordine secondario. »

Avendo alcuni giornali espresso il timore che la perdita del protettorato dei cattolici d'Oriente diminuisca l'influenza francese, l'*Univers* scrive: « In Siria, in Palestina, come in Estremo Oriente, l'effetto delle Congregazioni e dei missionari è più nocivo che contrario all'influenza francese, poichè il predominio dei monaci ci tiene lontani gli indigeni che desiderano rimanere fedeli alla religione dei loro padri. Possiamo adunque felicitarci il giorno in cui avremo rimunziato a difendere gli interessi dei cattolici in Palestina. »

Alle Camere inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,28:

Ieri sera alla Camera dei comuni è avvenuto un vivace incidente durante la discussione del *bill* sull'educazione. Il primo ministro Balfour, avendo ottenuto la chiusura della discussione sopra un emendamento, propose l'approvazione senza discussione delle prime dieci linee del *bill*. L'Opposizione protestò violentemente, e, malgrado le suppliche e le minacce del presidente, abbandonò in massa l'aula. Il *bill* fu così votato nell'assenza dell'Opposizione.

Alla Camera dei lordi, il ministro degli affari esteri marchese di Lansdowne disse ieri sera che nulla indica che la Russia e l'Austria agiscano segretamente verso le altre Potenze chiedendo la smunta del numero degli ufficiali europei nella gendarmeria macedone. Aggiunse che la situazione in Macedonia è migliorata e che da ogni parte si rivolgono vivi elogi al generale De Giorgis.

Nuove perquisizioni ed arresti a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 0,30:

Iersera furono eseguite le abitazioni degli arrestati Remco Cantrari e Edoardo Pacce.

I lavori per la nuova aula della Camera.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 0,25:

Il *Messaggero* dice che lunedì, al Ministero dei lavori pubblici, sarà deliberato l'appalto per i lavori per la nuova aula di Montecitorio. Quattordici sono i concorrenti.

Sotto la vigilanza di Bluarotti, ispettore della Camera, già parecchio squadre di operai lavorano nel cortile del Bernini alla costruzione di padiglioni, entro cui saranno trasportati ed allogati gli archivi degli Uffici della Camera. La fontana del Bernini sarà ricostruita sul piazzale prospiciente il palazzo di Montecitorio, sulle vicinanze dell'Unione militare.

Il riordinamento della Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10,5:

Il *Capitan Fracassa*, spiegando i motivi del ritardo nell'applicazione della legge riguardante il riordinamento della Magistratura, da cui molti magistrati ottennero un sensibile miglioramento finanziario, mancava che per la fine del corrente agosto sarà il primo diversivo, per cui, secondo l'art. 9 della legge, vi sarà un aumento di stipendio per i giudici di seconda categoria. A questo primo seguiranno a breve distanza altri decreti, perchè il ministro Ronchetti è deciso a far applicare detta legge, da lui presentata, nel minor tempo possibile.

Temporale devastatore ed omicida.

Povero padre!

Ci telegrafano da Girgenti, 6, ore 8,35:

Telegrafano da Aragona che la campagna di tutto il territorio sono allagate e devastate a causa di un violentissimo temporale che con accompagnato da frequenti scariche elettriche. Una corrente impetuosa nell'ex-feudo Salto trascinò via due buoi. Alcuni operai addetti ai lavori di fusione della miniera Taccianeri, sorpresi dal temporale, si ricoverarono in una specie di grotta esistente nella miniera. Un fulmine scoppiato presso la miniera uccise uno dei ricoverati, certo Sicurello Pietro, d'anni 40, tramortendone altri due. Il padre della vittima, appena la notizia, si accorò così fortemente all'idea della perdita del figlio che si suicidò con un colpo di rivoltella al cuore.

Le grassazioni modernissime.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 0,15:

Un telegramma da Nuova York all'*Herald* riferisce la storia di un rapto *modern style*, che infatti meritava l'onore del cavo transatlantico.

Il signor A. G. Hall, ricco negoziante di New York, accompagnato da tre signore, stava viaggiando in automobile per Filadelfia, quando un elegante *sportsman*, mascherato come ogni buon automobilista, passò in velocipede dinanzi all'automobile ed ordinò all'Hall di fermarsi. Il negoziante-brigante teneva in mano una rivoltella.

L'Hall obbedì. Egli dovette scendere con le signore e collocare i denari al suolo. Il brigante li prese.

La minaccia d'uno sciopero di 100,000 operai.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,25:

Il *Daily Chronicle* riceve da *New York* ho in seguito ad una divergenza fra operai e padroni, l'Associazione dei padroni ed industriali delle costruzioni ha deciso ieri di licenziare il suo personale, cioè 17,300 operai. I capi dei Sindacati hanno deciso lo sciopero delle industrie affini, ciò che avrà per conseguenza di arrestare quasi tutti i lavori di costruzione a New York. Gli scioperanti saranno 50,000 o forse 100,000, se, come è da prevedersi, altre corporazioni proclameranno per solidarietà lo sciopero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) 5 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 grad. di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 740,6; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperature estreme a nord in gradi centesimali:
Minima + 21,0 Massima + 29,4

(Piazza Castello — Nell'aiuola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5: + 28,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 19,9

7 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 19, minuti 46.

Stazione Termometrica Barbetti (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 5: + 29,7
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 17,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	31.0	24.2	sereno	Pietroburgo	14.5
Milano	33.5	19.8	1/4 cop.	Odessa	16.2
Brescia	31.8	20.6	3/4 cop.	Amburgo	21.2
Venezia	30.2	19.6	nebbioso	Vienna	17.4
Bologna	28.8	21.4	sereno	Trieste	25.0
Ancona	23.8	21.8	»	Madrid	—
Livorno	31.4	20.5	»	Alessandria	24.0
Firenze	31.1	16.8	»	Parigi	19.9
Roma	31.1	20.2	»	Nizza	25.8
Bari	29.0	17.0	»	Ginevra	21.6
Napoli	28.5	21.8	»	Costantin.	—
Palermo	31.2	20.6	1/4 cop.	Malta	28.0
Messina	28.8	21.8	sereno	Tunisi	—
Cagliari	33.6	14.6	»		

Borsa di Torino.

6 agosto.

Rendita corsa medio d'uff. 103 10.

CAMBI					a vista	
Francia 3	danaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera 4	»	100 02 1/2	—	»	100 12	1/2
Germania 4	»	122 32 1/2	—	»	122 42	1/2
Londra 4	»	25 25	—	»	25 27	

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 10.
Rendita 5 0/0 per L.c. 103 1/2 1/4, 103 30.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 101 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 1/2, 101 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Fondi pubblici		
B. d'Italia	1131 50	— —	F.S.P. 4 1/2 All	— —	
B. Comm.	781 50	— —	F.S.B.M. 4 0/0	507 50	508 —
Cred. It.	689 50	— —	C. Cavour	462 —	— —
Ferr. Mer.	717 —	716 —	Ferr. V. E. 3 0/0	350 —	— —
Ferr. Med.	472 —	473 —	Ferr. It. 3 0/0	288 —	— —
	452 50	— —	Ferr. Merid.	317

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(48)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Mio Dio..... vi fa paura la parola?..... Non temete, ascoltatemi. Da lungo tempo Bianca mi dava noia..... Oggi una spiegazione burrascosa ebbe luogo fra noi; delle minacce lo sono sfuggite..... Ella voleva svelare il segreto della nascita di Giorgina.

— Possibile!

— Sì; m'imponeva condizioni inaccettabili e bisognava che mi sbarazzassi di lei in modo pronto e sicuro, senza pericolo per me in quanto alle conseguenze.

— E allora?

— Allora non trovai nulla di meglio che di nascondere nei mobili della sua camera i gioielli che furono trovati poco fa; venni quindi in questa stanza, aprii la finestra e gettai sul tappeto le monete ed i titoli..... quindi la chiamai.....

— Ed ella venne?

— Ella venne, ed io le diedi ordine di raccogliere tutto ciò che si trovava sparso, e quando la vidi curva e colle mani piene di monete e di biglietti, presi una rivoltella e sparai su lei.

— Ma è orribile! E' abbominevole!

— Non era anche più abbominevole da parte sua di minacciarmi, io, la sua benefattrice? — rispose, freddamente, la signora Roubayrolles.

— Sparai e la uccisi..... e, almeno, credetti di averla uccisa..... Fatto il colpo, uscii da questa camera, gridando, chiamando aiuto..... ma nessuno m'intese, nessuno venne..... Rientrai qui, e quale non fu il mio stupore vedendo che Bianca non c'era più!.....

— Era fuggita?

— Che so io? Cercai tracce di sangue nell'anticamera..... nulla..... corsi qui, dappertutto, nulla! E ancora non so nulla..... La scomparsa di questa donna, benchè io non sia facile da spaventare, mi spaventa. Ferita come era, ha potuto fuggire da sola? E se è fuggita, dove si sarà rifugiata? Che farà? Che dirà?

— La situazione è critica, — disse Lemercier; — questa scomparsa può portare la definitiva catastrofe.

— Eh! lo so..... ma c'è qualche cosa di più terribile ancora.

— Che volete dire?

— Morta o no, Bianca è scomparsa..... Ebbene, io non credo che ella abbia potuto fuggire da sè.....

— Spiegatevi.....

— Parliamo piano..... Non so qual terrore mi agghiaccia al ricordo di quella spaventevole cosa.....

La signora Roubayrolles tacque un istante... ella impallidiva.

— Fatevi coraggio — disse il medico.

— Sappiate — riprese ella con voce rauca, — sappiate che dopo d'averla cercata invano in tutti gli angoli di questa camera, gettai un grido di collera contro quella miserabile, e che udii distintamente uscir dal muro... una voce...

— Qual follia!

— Tacete! L'ho udita, quella voce, ed è perciò che m'avete trovata svenuta..... Sì, mi sono svenuta di spavento, perchè ho udito una voce strana, soprannaturale, una voce che pareva uscire da una tomba..... ed era la voce di Giacomo Roubayrolles, la voce di mio marito.

— Ma voi sognate! — esclamò il medico. — Avete avuto un'allucinazione prodotta dalla tensione nervosa in cui eravate..... i morti non ritornano..... possibile che una donna di spirito come voi possa credere.....

— Ah! se foste stato qui non parlereste così.

— Eh! via! Giacomo Roubayrolles è morto, e se voi non avete paura che di lui, se credete che egli possa essere il solo vendicatore delle vostre vittime, noi possiamo dormire tranquilli e godere pacificamente della vita. La scomparsa di Bianca m'inquieta ben di più..... perchè, infine, la sua traccia ritrovata o no, ella è scomparsa e noi abbiamo bisogno d'averla, a tutti i costi, nelle nostre mani..... non sapendo dove è vivremo in perpetua angoscia. La vostra idea, benchè non sia riuscita, era buona e abbiamo anche atteso troppo per sbarazzarci di lei..... Quand'ella abbia raggiunto vostro marito in un mondo migliore, noi potremo vivere in pace senza temere che nè l'un nè l'altra intervenga nei nostri affari.

— Dunque, voi credete che la voce.....

— Pura immaginazione.

— Ah! vorrei crederlo.

— Credetelo, mia cara Valentina, sintesi convinta..... I morti non ritornano.....

Una voce *ironica* interruppe il dottore:

— *Ingannate, forse!.....*

I due complici si rialzarono: la signora Roubayrolles gettò un grido..... Ella aveva riconosciuta la voce.

— *Miserabili!* — soggiunse la voce sorda. — *Voi sarete denunziati e puniti. Bianca vive; ella parlerà!*

Pausa di terrore, la signora Roubayrolles corse alla porta e fuggì, seguita da Lemercier, pallido anche lui e tremante.

— Ebbene, — gli disse ella con voce strozzata quando ebbe ricchiuso dietro di sè la porta della sua camera, — credete ora?

V.

Vero dolore!

La signora Roubayrolles uscì poco durante la settimana che seguì il dramma che abbiamo raccontato. Ella era in preda a continui terrori. Il dottore Lemercier veniva a vederla più volte al giorno e rimaneva lungo tempo con lei nel salotto attiguo alla sua camera da letto. Quando il suo complice era in palazzo, pareva a Valentina che i suoi timori fossero meno fondati e le parevа di sentirsi più forte se una complicazione veniva a sorgere improvvisamente.

Non scendeva neppur più nella sala da pranzo; si faceva servire nel suo appartamento.

Giorgina viveva anch'essa isolata nelle sue stanze, tristissime. La sua più crudele apprensione era che Bianca fosse morta. Ella aveva per lei una vera e profonda affezione, affezione che era anche aumentata dacchè la governante l'aveva salvata dalla furia di sua madre. Ella ignorava che, perdendola, era la sua vera madre che aveva perduta; ma la voce del moribondo parlava in lei certamente, poichè non avrebbe potuto rimpiangerla di più quand'anche le fosse stato rivelato il mistero della sua nascita.

Ella piangeva l'amica devota, affettuosa..... la protettrice vigile..... Chi difenderebbe ora la povera fanciulla abbandonata, come lo aveva fatto sempre quell'umile donna, tanto ferma, tanto risoluta, pronta in tutto le occasioni a proteggerla contro le brutalità arbitrarie di una matrigna? Chi asciugherebbe le sue lagrime, chi la consolerebbe con dolci parole? E chi la aiuterebbe ad effettuare il dolce progetto tanto caro al suo cuore della sua unione con Paolo Berthière?

Tutte quelle domande Giorgina se le faceva ad ogni istante, torturandosi il cervello, cercando continuamente di risolvere i dolorosi problemi. Bianca vivrà? E di lei, che ne sarebbe?..... E che ne sarebbe del dolce sogno del suo amore?

Quindici giorni trascorsero così che l'idea fissa nella quale viveva si dileguasse nel suo cervello..... In quei quindici giorni ella aveva appena intravista sua madre, la quale viveva segregata nel suo appartamento e non la faceva mai chiamare.

Una volta l'idea le era venuta d'andare a trovare Lorenza de Mortillet; ne aveva fatto domandare il permesso a sua madre, ma questa non glie lo aveva accordato.

Ella sapeva, del resto, che la signora Roubayrolles aveva dato ordine di non ricevere nessuno e che anche Lorenza, che un giorno era venuta a fare visita, aveva dovuto andarsene senza vedere le signore, perchè le avevano detto che «le signore erano uscite». Il conte de Mortillet stesso non aveva potuto riuscire a vedere la signora Roubayrolles che una volta in quei quindici giorni; il medico, diceva ella, le aveva proibito di ricevere visite, perchè era gravemente ammalata. Si comprende che Valentina era in quel momento troppo alla discrezione di Lemercier per non avergli cedato quando l'aveva pregata di non ricevere il conte Maurizio.

Un mattino, mentre Giorgina ritornava dalla Messa celebrata alla chiesa di San Pietro, — era quella l'unica ora d'uscita che sua madre le concedeva, — ella scorse il suo vecchio amico, il dottore Ducarroy che risaliva allegramente l'Avenue di Jena. Ella fece fermare al momento in cui il coupé arrivava presso al medico. Quasi la vide affacciato allo sportello e si ferмò anche lui.

— Come sta, mia cara bambina? — le domandò. — Fui molto occupato in questi giorni e non ho potuto venire a vederla.

Egli ignorava i recenti tragici avvenimenti.

— Io volevo precisamente sgridarla di dimenticare così la sua piccola amica.

— Avrebbe avuto ragione; tanto più che pare abbia bisogno delle mie cure, la mia cara piccola amica.

(Continua).

Casa di reddito
L. 80,000 con possibilità di rialzo. Notaio Fissore, via Barbaroux, 29, Torino. 11165S

Alloggetto al 1° piano via Lamarmora, 24
per il 1° ottobre, 5 camere, terrazzo e cantina (L. 9 0). c11163

Prezzo d'occasione
affittasi metà Agosto graziosa villetta sulla spiaggia. Baronessa Elena, casa Falditva, Alassio. 11166 M

Comprasi casa di reddito
L. 100 mila. — Scrivere 11160, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRESSE CASAL
Servono a preparare istantaneamente Acqua artificiale di Vichy
Scatola metallica di 16 compresse per 10 litri d'acqua L. 0,60
DONAVIA-NEGRI - BOLOGNA
Deposito in tutte le Farmacie.

99. Lunedì stabilissimi B... 2.0° indirizza lettere colà; ma sempre vuoi? Pensiero insistentemente teco, invoca felicità degna intenso mio amore. Bravo B.,. c11196

Automobile FIAT
8 posti, elegante, ottimo, vendo — Scrivere N. c11034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vetturetta Automobile
per campagna, 4 posti; in ottimo stato vendo L. 750. Rivolgersi Guarino, via Amerigo Vespucci, 3, Torino. 11229

Automobile 4 posti
4 1/2 HP, costato L. 4500, vendo per L. [illegible]. — Rivolgersi Guarino, via Amerigo Vespucci, 3, Torino. 11229

Industriali!
La Ditta sottoscritta, editrice di tutti gli stampati per la esecuzione della **Nuova Legge per gl'infortuni degli operai sul lavoro**, avverte che il relativo Regolamento è entrato in pieno vigore e che basterà indirizzarle una carta da visita per trovar modo di porsi in regola con le sue disposizioni. 10707
E. AVALLE
Cartoleria del Valentino, con Libreria, via Madama Cristina, n. 37, **Torino.**

LEVATRICE c9607
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi miti*, Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

S. D. N. Pourquoi pas retirer lettres? Chagrinée. c11180 **D.**
Corrispondenze private L. 0,15 per parola, minimum L. 1,50. *H. e V.*

Levatrice maestra
Ascanio Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c6282

GHIACCIO
dei ghiacciai delle Alpi. A vagoni. - DELPERO, via Nizza, n. 91, **Torino.** c11144

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6210 M

Non più calze al telaio.
ecco minore spesa e maggior durata, adottando le calze rammendabili della FABBRICA del F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 1. Calze senza cucitura per piedi delicati. Maglieria d'ogni genere. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso. c 9788

Via Finanze, 8 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Sposi e famiglie!
Cedo, a prezzo convenientissimo, **camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta**, tutto in stile, e non ancora adoperato. Via Golto, 6, ore 14 a 19. c11067

GABINETTO MAGNETICO TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°

La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11139

DIFFIDA
I sottoscritti avendo ceduto l'*Albergo del Porto di Genova* da essi posseduto in Torino, ang. via Gassometro e Magenta, e dovendo per ragioni di famiglia abbandonare questa città, invitano chi avesse ragioni di credito verso di essi a presentarsi regolare denuncia all'albergo stesso non più tardi del 15 corrente mese. c 11067
Pietro e Luigi Lit Colsson.

Signorina
ventiquenne, distinta, seria, affatto sola, sposerebbe signore attempato, buona posizione. Assoluta serietà. **A. B. C., 1393**, fermo posta. c11123

Corrispondente
perfetto italiano, inglese e francese **cercasi** da importante Ditta milanese; si darà la preferenza a chi conosca le macchine tessili e sia stenografo e dattilografo. - Scrivere cassetta G. 122, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11060 M

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 115
Desitere ultima inserzione.

Istituto "Minerva"
LUCERNA (Svizzera)
In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi Programmi a richiesta. Direttore Dott. BERTHER. 10816X

Cederebbesi
accreditato Istituto-Convitto in Torino, oppure si farebbe anche qualche conveniente combinazione con persona abile a dirigerlo o che disponga di capitale non inferiore alle L. 4000. — Rir. alla Libreria PETRINI, via Garibaldi, 15. 10758

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico Specialista**, via Nizza, 8, p. nob., dalle 13 alle 17. c10452

Coll'uso dell'Acqua
ANTICANIZIE-MIGONE
Si ridona il colore primitivo ai CAPELLI ed alla BARBA

Una sola bottiglia basta a conseguire un effetto sorprendente. **Rifiutare le imitazioni e contraffazioni poste in commercio.**

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa imparreggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che ridonasse ai miei capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra ANTICANIZIE *mi bastò ad ora non ho più un pelo bianco. Sono pienamente convinto che quella vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè le pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*
PERRANI ENRICO.

Si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Costa L. 4 la bottiglia. — Alle spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto in tutto il Regno.
Deposito generale **MIGONE e C.**, via Torino, 12 - **Milano.**
Spedizione colla massima segretezza. 7
Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)

Il Professore De Giovanni, direttore della Clinica medica è rimasto soddisfatto dei risultati ottenuti con la **Tintura Stomatica** del farmacista **Piccoli** in LUBIANA in tutte le forme d'atonia gastrica e intestinale.
Prof. Dott. **A. Ceconi**,
Regia Clinica medica in Padova.
Rivendesi nelle Farmacie a 60 cent. la boccetta.

CHIALAMBERTO
(VALLE GRANDE di LANZO a tre ore circa da Torino)
ANTICO ALBERGO e RISTORANTE
dell'ALBERO FIORITO
(Notevolmente ampliato ed abbellito)
Grande sala per pranzi - Stupenda posizione sulla Stura - Magnifico panorama della Valle e dei ghiacciai della Lovanna. - Terrazzi e piazzale ombreggiati.
Pensione giornaliera, con riduzione per famiglie e lunga soggiorno.
Buona cucina - Scelti vini - Servizio di vetture - Prezzi modici - Comoda sosta pei ciclisti ed automobilisti - Spaziosa rimessa - Palazzine per famiglie signorili - Grandi e piccoli alloggi da affittare.
9016 **Chiaviglione Pietro**, *albergatore.*

MORTE alle tinture dannose
Ricoprite voi vostri capelli bianchi al Ristoratore Castanina Marley, acqua limpida, innocua, agisce rapidamente, aboliscе presto nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i *Ristoratori*.
Flac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 50 in più. Dep. Generale R. BERSELLI, Via Berchet, 10 - MILANO.

Alcalina Duprè uso VICHY
La miglior acqua da tavola sterilizzata
Usata nelle primarie Cliniche ed Ospedali
Polveri { Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65 / Montecatini id. — 12 » (id.) » 0,80 / Spumantina (Gazosa) 6 » (id.) » 0,65
Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.
C. DUPRÈ e C. BOLOGNA
Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest
Depositari in TORINO: Sigg. **Borelli e C.; Gandolfi e C.; S. Odorlo e C.** 8039 M

TAPPETI
STOFFE per MOBILI
TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI
G. AVIGDOR e Figli
TORINO — Via Maria Vittoria, 3. MILANO — Corso Vitt. Eman., 30.

È GIUSTO RICONOSCERE che nei
GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI
TORINO - Galleria Nazionale - TORINO
si può acquistare tutto ciò che abbisogna può all'uman genere, a prezzi tanto mili da sorprendere i più esperti industriali. *Veri Clienti.* c10015

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROFILI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 4h di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

Casa degli Studenti in Carmagnola
Pensionato con posti gratuiti e premi ai migliori, speciale per giovani che preferiscono la vita di famiglia.
Programmi dal Direttore. c10850

FALLIMENTO GIOVANNI PEDEMONTE
Bellissima Villa
in **Cavagnolo**, vendesi il 12 agosto corr., al pubblico incanto sul prezzo di L. **9391 70.** c10065
Per schiarimenti rivolgersi al Curatore **rag. Giuseppe Broglia**, via Garibaldi, 31, **Torino.**

Premiata fabbrica di **G. FISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
54 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

LA TEMPESTA
Premiata e Brevettata acqua speciale per distruggere le CIMICI ed altri insetti
3 Diplomi d'Onore - 15 Medaglie d'oro di primo grado
GIUSEPPE SOMMARUGA - Milano
Vendesi presso tutte le Drogherie — Guardarsi dalle contraffazioni. 1041631
Rappresentante Depositario per **Torino**: Signor **G. SIMONDI**, via Accademia Albertina, 33.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Già Officina e Fonderia Ed. De Morsier

Turbine
Regolatori
Specialità impianti idraulici
Trebbiatrici su 2 e 4 ruote
POMPE
PROGETTI - PREVENTIVI GRATIS 11083
TORINO Rappr.te ing. V. SARDI TORINO
Via Volta, 2 e corso Vittorio Eman, 60

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 8612

LA PIÙ GRANDE CAPPELLERIA DI TORINO
Via Madama Cristina, 28
Via Po, 25
Via Roma, 28, Interno Gall. Naz.
PREZZI FISSI c11148
EUGENIO CHIAPPA.

Eugenia Ca..... ha ritirato lettera speditale il 20 luglio in risposta alla sua delli 12? Pregola vivamente ritirarne altra speditale 8 Agosto. c11085 **D. L. 17.**

VIAGGIATORE
trentenne, provetto di commercio, cerca rappresentanze. — Referenze ineccepibili. — Scrivere D. D., posta, Torino. c11121

IN CAMPAGNA nei pressi Villeggiatura di S. M. la Regina Margherita a **Gressoney St. Jean**, all'*Hôtel Ristorante del Lys*; incantevole posizione, passeggiate amene, pensione eccellente al prezzo di L. 7, alloggio compreso. Condizioni speciali per soggiorno prolungato. 11012 Propr. W. LAURENT-DELAPIERRE.

Sorgente Minerale di Torino
Alcalino magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 8177
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Dottore in lettere
cerca occuparsi come insegnante specialmente di latino e greco presso famiglia o istituto anche fuori di Torino. — Scriv. L. A., 120, posta, Torino. c 1225

ULTIMI GIORNI!!
GRANDE LIQUIDAZIONE
Biciclette
inglesi, nuove ed usate da uomo, da signora e da ragazzo. *Prezzi non praticati.* c11167
TORINO - Via Lagrange, 35.
VERCELLI - Corso Carlo Alb., 92
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Velocipedisti!!
Specialità in **accessori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, **Torino.**

Persona seria
pratica affari, corrispondenza, contabilità, già commerciante, desiderosa assentarsi sue entrate, cerca impiego segretario e aiuto in ufficio o azienda commerciale. Anche anche ore giornaliere. Miti pretese, ottime referenze. Scriv. n. c11143, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Il più gustoso - Nutritivo
ESTRATTO DI CARNE
Adottato dalla Marina inglese.
Vasi del peso netto garantito
1 Libbra L. 9 - Mezza 4,80 - Quarto 2,50 - Ottavo 1,30.
AGENTI ESCLUSIVI per L'ITALIA
Fratelli PAISSA
Fornitori RR. Case
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO.
STEVANO Antonio - Via Mercanti, 17.

DEPOSITARI:
Acqui, Fratelli De Alexandris — **Asti**, Pastrone e Viale — **Casale Monferrato**, Luigi Panelli — **Genova**, B. Costa Fiacetti — **Milano**, Guido Vercelli — **Napoli**, Enrico Biondi — **Pinerolo**, Dottor Rovera — **Savigliano**, Antonio Gullino — **Torre Pellice**, Giordano Luigi — **Alessandria**, G. Molinari — **Bra**, G. Meynardi — **Cuneo**, Cav. Bessignano — **Ivrea**, Barbero Pietro — **Mondovì**, F. De Michelis — **Orvieto** — E. Costantini — **Saluzzo**, Fratelli Frutiaro — **Vercelli**, G. Rostano.

in TORINO:
Alleanza Cooperativa Torinese, tutte le sedi — **Ardnino**, piazza San Carlo, 1 — **Berardo Giovanni**, via San Massimo, 9 — **Bonat Marchel Fedele**, via Carlo Alberto, 31 — **Brisatore Felice**, via Cernaia, 30 — **Bruchetto**, piazza Palazzo di Città — **Camsium Ernesto**, barriera Milano — **Cibrario Giuseppe**, via Vanchiglia, 10 — **Clerico Giovanni**, corso Vercelli, 23 — **Comotto Maria**, via Nizza, 58 — **Crida Giacomo**, via S. Quintino — **G. Curelli**, via Roma, 5 — **Ferrero Fratelli**, via Accademia Albertina, 28. — **Gagliardone Enrico**, via Barbaroux, 8 — **Garlo Giuseppe**, via Garibaldi angolo via Botero — **Girodo coniugi**, via Lagrange, 47 — **Lovera**, via Sacchi, 24 — **Malegrida Fratelli**, piazza Vittorio Emanuele, 5 — **Malmusson Giuseppe**, corso Vittorio Emanuele II, 69 — **Molinatti Bernardo**, via Garibaldi, 45 — **Oneglio Nicola**, via Po, 24 — **Pozzo**, via Consolata — **Rubello Lorenzo**, corso Vittorio Emanuele II, 84 — **Rosso Alessio**, via Palazzo Città — **Semeria Pietro**, barriera Lanzo — **Stefanone Luigi**, via Maria Vittoria, 2 — **Sturo Luigi**, via S. Secondo — **Unione Militare**, via Genova e via Pietro Micca.